



BANCA PASSADORE & C.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

2017



**Informativa al pubblico “*Pillar 3*”
al 31/12/2017**



INDICE DEI CONTENUTI

1.	INTRODUZIONE	3
2.	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	4
3.	AMBITO DI APPLICAZIONE	19
4.	FONDI PROPRI	20
5.	REQUISITI DI CAPITALE	24
6.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	28
7.	RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO	30
8.	ATTIVITA' VINCOLATE	37
9.	USO DELLE ECAI	38
10.	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	40
11.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	42
12.	RISCHIO OPERATIVO	44
13.	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	46
14.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	48
15.	POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	52
16.	LEVA FINANZIARIA	55



1. INTRODUZIONE

La normativa sull'accordo sulla Vigilanza Prudenziale del Comitato di Basilea (Basilea 3) recepita dall'ordinamento dell'Unione Europea riguardante il Terzo Pilastro prevede la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale e la gestione dei rischi.

Il quadro regolamentare è disciplinato dalla:

- CRD IV (Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) che riguarda l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione dei servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali;
- CRR (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico del Terzo Pilastro;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.
- RTS e ITS "*Regulatory Technical Standard*" e "*Implementing Technical Standard*" che contengono norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

A livello nazionale la Banca d'Italia ha adeguato la disciplina applicabile in Italia al nuovo quadro regolamentare emanando le seguenti circolari:

- Circolare n.285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche";
- Circolare n.286 del 17 Dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati";
- Le Circolari già in vigore riguardanti le segnalazioni di vigilanza sono state aggiornate per adeguarle al nuovo quadro normativo.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato sui tre pilastri già alla base di "Basilea 2", il primo pilastro "*Pillar1*" è riferito ai requisiti regolamentari per la gestione e copertura dei rischi di credito, di mercato e del rischio operativo. Il secondo pilastro "*Pillar2*" fa riferimento alla gestione e copertura con il capitale complessivo degli altri rischi. Il terzo pilastro "*Pillar3*" riguarda l'informativa al pubblico.

Il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo *standard* contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 e omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento (UE) 2016/2067, in sostituzione dell'*International Accounting Standard* 39. Si fa presente che il presente documento è stato redatto secondo i principi contabili in vigore alla data del 31 dicembre 2017.

Il presente documento, relativo all'informativa al pubblico richiesta dal "*Pillar3*" è redatto nei modi e nei tempi previsti dalle suddette disposizioni, su base annua e congiuntamente ai documenti di bilancio è pubblicato sul sito della Banca.

Gli importi delle tabelle nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di Euro.



OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Informativa Qualitativa

Premessa

Il modello di *business* della Banca si fonda su una intermediazione tradizionale orientata verso il settore *corporate* costituito da aziende di piccola-media dimensione e su una peculiare attenzione al settore *private* rivolto a clientela di profilo medio-alto sensibile alla qualità del servizio. Si tratta di un modello basato su una intermediazione creditizia e mobiliare attenta alle concrete esigenze dell'economia reale e soprattutto fondato sulla qualità della relazione col cliente. Un modello che ha coniugato il radicamento territoriale tipico della propria impostazione tradizionale con un'equilibrata espansione territoriale che ha fatto leva sulla approfondita conoscenza del tessuto economico locale e sul ruolo di "garanti" dei valori della Banca dei propri azionisti.

La relativa semplicità del modello, abbinata alle contenute dimensioni della Banca, ha favorito una efficace gestione del rischio di carattere qualitativo, dove la significativa eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali ha rappresentato, nell'ottica della sana e prudente gestione, la funzione di "cuscinetto" a fronte dei rischi generali e delle relative eventuali perdite inattese.

Non trascurabile è l'effetto secondario dell'approccio qualitativo ovvero il *set* di limiti posto a presidio della gestione dei rischi che tende ad essere abbastanza circoscritto in modo da consentire alla gestione del *business* un adeguato livello di flessibilità operativa, in un contesto, comunque, dove il quotidiano sinergico intersecarsi dell'attività delle aree operative e la supervisione mensile del C.d.A. sono in grado di assicurare il rispetto delle linee strategiche aziendali, "ancorate alle regole di base di una sana e prudente gestione" e orientate al "forte contenimento e/o la mitigazione delle varie tipologie di rischio".

La vigilanza prudenziale, nei suoi ultimi orientamenti, ha previsto da un lato che le banche formalizzino gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio coinvolgendo maggiormente il Consiglio d'Amministrazione e dall'altro che migliori, su tali problematiche, la trasparenza verso l'Autorità di Vigilanza e verso il pubblico.

Per ottenere tali obiettivi è stata richiesta alle banche la predisposizione di appositi documenti quali il *Risk Appetite Framework*, l' *Internal Capital Adequacy Assessment Process / Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* e il presente documento d'informativa al pubblico *Pillar 3*.

RAF (*Risk Appetite Framework*)

In linea con le disposizioni della Banca d'Italia in tema di *governance* (1° aggiornamento della Circolare 285/2013), la Banca a giugno 2017 ha iniziato la sua attività il Comitato Rischi endoconsiliare.

In tale ambito, particolare attenzione deve essere riposta dal comitato per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (*Risk Appetite Framework*) e delle politiche di governo dei rischi.

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, la normativa prevede che il comitato svolga funzioni di supporto:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, svolgendo, in particolare, nell'ambito del RAF l'attività valutativa e propositiva necessaria per la corretta ed efficace determinazione da parte del Consiglio di Amministrazione degli obiettivi di rischio ("*Risk appetite*") e delle soglie di tolleranza ("*Risk tolerance*");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF; nella verifica circa l'adeguatezza del capitale a coprire i complessivi rischi aziendali in termini attuali e prospettici ed in ipotesi di stress (ICAAP/ILAAP).

ICAAP/ILAAP

Il processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process - SRP*) stabilito dalla vigente normativa di Vigilanza si articola in due fasi integrate: il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*); e il processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*), che è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina e valuta l'ICAAP/ILAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive.



Il Resoconto annuale ICAAP/ILAAP illustra le caratteristiche fondamentali del processo, l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale complessivo in termini attuali e prospettici ritenuto adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, concludendo con un'autovalutazione del processo stesso volta ad individuarne le aree di miglioramento, le eventuali carenze e le azioni correttive che si ritiene di porre in essere.

La Banca rientra nella "Classe 3" che identifica Gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. (sono attualmente in corso consultazioni per recepire un orientamento dell'EBA che innalza tale limite a 4 miliardi).

In forza di tale classificazione, la Banca:

- relativamente ai rischi del primo pilastro utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari: il metodo standardizzato per i rischi di credito e per quelli di mercato, il metodo di base o standardizzato per i rischi operativi. Relativamente ai rischi del secondo pilastro, la Banca misura il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando gli algoritmi semplificati proposti negli Allegati B e C del Titolo III, Capitolo I della Circolare Banca d'Italia n. 285. Per gli eventuali altri rischi, predispone sistemi di controllo e attenuazione adeguati;
- effettua analisi di sensibilità rispetto al rischio di credito, al rischio di concentrazione del portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.



Dichiarazioni dell'organo di gestione ai sensi dell'art. 435 comma 1 punti e) e f) della CRR

Nel mese di marzo il Consiglio d'Amministrazione ha approvato il *Risk Appetite Framework* annuale (Sistema degli obiettivi di rischio) predisposto ai sensi delle disciplina di vigilanza.

Il resoconto ICAAP/ILAAP riferito alla situazione al 31 dicembre 2017 sarà portato, per l'approvazione, in una prossima riunione del Consiglio di Amministrazione e comunque entro il 30 giugno 2018.

In tale sede il Consiglio di Amministrazione dovrà dichiarare e nell'ambito dell'emanazione dei citati documenti accertare l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Banca, e garantire che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia della Banca stessa.

Nelle more dell'approvazione del resoconto ICAAP/ILAAP la tabella sottostante rappresenta sinteticamente, allo stato attuale, il profilo di rischio complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale rapportata alla tolleranza al rischio.

Qualora il Consiglio di Amministrazione dovesse modificare i dati indicati nella tabella seguente, tutta l'informativa al pubblico "Pillar 3" al 31 dicembre 2017 sarà adeguatamente aggiornata.

	Capitale Interno	Requisiti Regolamentari	Risk Appetite	Risk Tolerance
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	96.303	96.303	111.200	6.000
1. <i>Rischio di Credito</i>		96.169		
2. <i>Rischio di Controparte</i>		134		
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO	148	148	300	100
RISCHIO DI MERCATO	54	54	600	400
1. <i>Metodologia standard</i>		54		
2. <i>Modelli interni</i>				
3. <i>Rischio di concentrazione</i>				
RISCHIO OPERATIVO	12.355	12.355	12.300	300
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	10.193			
1. <i>Single name</i>	9.770		10.000	2.000
2. <i>Geo-settoriale</i>	423			
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	6.468		6.000	2.500
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO	125.521		140.400	11.300
REQUISITI REGOLAMENTARI TOTALI		108.860		
RISERVA DI CONSERVAZIONE CAPITALE		17.009		
FONDI PROPRI		182.299		171.000
Eccedenza a presidio dei rischi non quantificati	56.778	39.769		

Il rischio strategico, il rischio reputazionale e il rischio residuo non sono rappresentati in quanto considerati "non quantificabili". Per quanto concerne il rischi di liquidità l'elaborazione effettuata sui dati al 31 dicembre ha prodotto un c.d. "time to survive" oltre dodici mesi. Anche i risultati degli "stress test" si sono conclusi positivamente, evidenziando, nell'ambito dell'orizzonte temporale considerato, che la Banca è in grado di fronteggiare autonomamente la crisi di liquidità.

Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini del controllo prudenziale alle varie funzioni aziendali

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell' ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

A tale organo compete, tra l'altro, definire le politiche di gestione dei rischi, le modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati, nonché l'assetto del sistema dei controlli interni.



In particolare, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata), assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza e ne valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia, assicura la coerenza complessiva del RAF con il piano strategico, l'ICAAP/ILAAP, i *budget* e il sistema dei controlli nonché la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio.

Il Consiglio è pertanto responsabile del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e promuove, in particolare tramite il RAF, l'attuazione dell'ICAAP/ILAAP ed il suo aggiornamento al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la Banca opera. Il Consiglio provvede inoltre all'approvazione del Resoconto ICAAP/ILAAP.

Amministratore Delegato e Direzione

All'Amministratore Delegato è attribuita la gestione operativa della Banca in coerenza con le linee di indirizzo approvate dal Consiglio di Amministrazione. L'Amministratore Delegato propone al Consiglio di Amministrazione le linee strategiche da adottare e perseguire nel medio lungo termine da parte della Banca. In particolare sottopone al Consiglio i "piani strategici" pluriennali, redatti con il supporto del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato dà attuazione nel concreto alle politiche di gestione dei rischi e verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, assicurando la coerenza dei processi aziendali con la propensione al rischio e provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In particolare, cura l'attuazione del RAF, individua le azioni gestionali da intraprendere al raggiungimento della soglia di tolleranza e stabilisce i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

L'Amministratore Delegato presiede il Comitato di Direzione ("Direzione") composto dal Direttore Generale, dal Condirettore Generale, dal Vice Direttore Generale, dai Direttori Centrali e dai Vice Direttori Centrali.

Esso viene supportato dai Comitati di supporto, che hanno finalità propositive, consultive e di controllo e favoriscono inoltre un fattivo scambio di informazioni nell'ambito dei vertici esecutivi della Banca.

La Direzione dà attuazione all'ICAAP/ILAAP, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti, anche con valutazioni su base prospettica; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate di autorità, sia parte integrante dell'attività gestionale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, del RAF e del Processo ICAAP/ILAAP, ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Collegio Sindacale analizza le politiche per la gestione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione e ne propone l'eventuale modifica o aggiornamento; supporta inoltre il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo; valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni; formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative e di riscontro rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali; esamina il Resoconto ICAAP/ILAAP e ne valuta la conformità e adeguatezza rispetto alla Normativa ed alle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione delle altre funzioni di controllo aziendali.

Servizio Controllo di Gestione e Segnalazioni di Vigilanza

Il Regolamento Interno attribuisce a tale servizio la responsabilità dell'affidabilità e della completezza delle informazioni contabili e gestionali nonché la predisposizione dei supporti informativi richiesti dagli organi amministrativi per l'attività di pianificazione e controllo.

La funzione, essendo deputata alla rilevazione ed all'elaborazione dei dati divisionali e statistici, è in grado di verificare la coerenza del piano strategico con la situazione patrimoniale, individuando gli eventuali scostamenti.

Il Servizio, in particolare, si occupa della rilevazione e del monitoraggio degli indicatori di rischio patrimoniale e, in accordo con la funzione di controllo rischi, e con il supporto tecnico dell'*outsourcer* e del Servizio Organizzazione e Procedure Amministrative, determina il capitale interno complessivo e riconcilia il capitale complessivo con i fondi propri. Il Servizio comunica periodicamente agli organi amministrativi e di controllo le informazioni relative ai requisiti patrimoniali.



Ai fini dell' ICAAP/ILAAP il Servizio conduce le attività di misurazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno; provvede alla determinazione del capitale interno complessivo ed alla sua riconciliazione con i fondi propri.

Servizio Organizzazione e Procedure Amministrative

Il Servizio supporta dal punto di vista tecnico-procedurale il Servizio Controllo di Gestione e Segnalazioni di Vigilanza verificando anche la correttezza tecnica delle elaborazioni condotte dall'*outsourcer* OASI DIAGRAM S.P.A..

Servizio Risk Management & Compliance

In generale il Servizio svolge, ad integrazione dei controlli di linea svolti dalle strutture produttive, una attività di controllo sulla gestione dei rischi connessi all'operatività posta in essere dalla Banca, accertando anche che l'operatività stessa sia coerente con gli obiettivi di rischio definiti dall'organo di supervisione strategica e riportando alla Direzione eventuali incongruenze.

In particolare, è coinvolto:

- nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi;
- nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF.

Presidia, inoltre, l'attività di coordinamento delle varie funzioni aziendali coinvolte nel processo di autovalutazione, attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) nelle varie fasi.

Si coordina con il Servizio Sicurezza Operativa e Antiriciclaggio ed il Servizio Sicurezza Informatica cui è attribuito il monitoraggio dei relativi rischi. Ove necessario il Servizio fornisce anche supporto all'attività di controllo svolta dal Servizio Internal Audit.

Il Servizio svolge un'attività di monitoraggio che consente di identificare, misurare e controllare l'esposizione alle singole fattispecie di rischio e di gestire l'esposizione complessiva ai rischi. Coerentemente con le dimensioni, la complessità e le specificità operative della Banca, nello svolgere tali attività il servizio utilizza, tra l'altro tecniche di controllo andamentale, raffrontate, ove possibile, con basi dati informative interne ed esterne, e sistemi di *rating*.

Il Servizio, inoltre, verifica che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire il "rischio di non conformità" a leggi, disposizioni e/o autoregolamentazione, monitora specificatamente l'adeguatezza dei presidi sui rischi operativi, ovvero: errori umani, frodi, infedeltà, rapine, furti, vandalismi, sabotaggi e catastrofi naturali.

Servizio Sicurezza operativa e Antiriciclaggio

Il Servizio è incaricato della funzione di prevenzione e protezione dai rischi professionali ai sensi del D.Lgs. 81/2008.

Il Servizio inoltre monitora il rischio fisico inteso come rischio derivante da eventi esterni (rapine, furti, vandalismi, sabotaggi, catastrofi naturali), curando, tra l'altro, l'implementazione e l'adeguatezza nel tempo del piano di continuità operativa, i sistemi di limitazione degli accessi fisici, il presidio degli impianti di allarme relativi alla sicurezza fisica della Banca, l'adeguatezza delle coperture assicurative e l'esternalizzazione del trattamento del contante.

Relativamente alla funzione di antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Il Servizio verifica l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, l'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché l'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa.

Servizio Sicurezza Informatica

Il Servizio, istituito nell'ambito dell'implementazione delle disposizioni della Banca d'Italia sul sistema dei controlli interni e del Sistema Informativo, è deputato allo svolgimento dei compiti specialistici in materia di sicurezza delle risorse ICT.



Servizio Internal Audit

Il Servizio, che è dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, riporta al Consiglio di Amministrazione attraverso il coordinamento effettuato dal Presidente; mantiene un collegamento funzionale con l'Amministratore Delegato ed un rapporto informativo e consultivo con il Collegio Sindacale.

Il Servizio, disponendo della facoltà di richiedere ed acquisire informazioni da ogni settore della Banca ed avendo accesso a tutte le attività della Banca svolte sia presso i servizi centrali sia presso le dipendenze, provvede al controllo della funzionalità dei processi interni e delle procedure organizzative, formulando, se del caso, proposte per migliorarne l'efficienza e l'efficacia.

Il Servizio valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF, vigila sull'adeguatezza e rispondenza del processo ICAAP/ILAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa, esegue la revisione del Resoconto e redige apposita relazione per la Banca d'Italia.

Analisi dei rischi

Rischio di credito, rischio di controparte e rischi di concentrazione

Definizione

Il rischio di credito (o rischio di insolvenza) è il rischio che nell'ambito di un'operazione creditizia il debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi; comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Il Rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni relativamente importanti rispetto al capitale di cui si dispone verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

L'assunzione del rischio creditizio nella Banca è disciplinata dall'apposita *policy* deliberata dal Consiglio di Amministrazione che definisce anche un articolato livello di deleghe operative e livelli di autonomie deliberative definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare che considerano, tra l'altro, i rischi diretti e indiretti, di gruppo economico, la tipologia delle forme tecniche e la durata dei finanziamenti.

La politica creditizia della Banca è tradizionalmente improntata ad evitare una concentrazione dei crediti in singoli settori economici nonché verso singole controparti o controparti collegate, con l'obiettivo principale di aumentare il grado di frazionamento del rischio. In ogni caso, le fasce di finanziamento più elevate e che possono maggiormente determinare l'insorgere del rischio di concentrazione, sono come sempre riservate agli operatori che si caratterizzano per profili di rischio contenuti, tra cui quelli storicamente in rapporto con la Banca, oppure alle aziende a prevalente matrice bancaria; in quest'ultimo caso gli affidamenti sono in genere concessi a società con cui la Banca ha in essere convenzioni di collaborazione per l'erogazione di servizi alla clientela, anche al fine di consolidare gli esistenti legami operativi, con vantaggi rappresentati soprattutto in termini di movimentazione appoggiata alla Banca e sono caratterizzati da un basso livello di rischio.

Gestione, misurazione e controllo

La politica creditizia è caratterizzata da un estremo rigore nella selezione della clientela da affidare ed è orientata, principalmente al sostegno della piccola e media impresa, privilegiando l'erogazione di finanziamenti di tipo commerciale, senza far ricorso, di norma, ad operazioni di derivati su crediti, ad eccezione della copertura dei mutui a tasso fisso.

L'erogazione del credito è disciplinata da un articolato livello di deleghe operative e livelli di autonomie deliberative previste dal Consiglio di Amministrazione che sono definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare e che considerano, tra l'altro, i rischi diretti e indiretti, di gruppo economico, la forma tecnica e la durata dei finanziamenti.

Tutte le delibere dei nuovi affidamenti sono portate a conoscenza dell'organo deliberante superiore e successivamente del Consiglio di Amministrazione.



Alla valutazione del merito creditizio si affianca l'attenzione, cui è tradizionalmente improntata la politica creditizia della Banca, ad evitare una concentrazione dei crediti in singoli settori economici nonché verso singole controparti o controparti collegate, con l'obiettivo principale di aumentare il grado di frazionamento del rischio di credito mediante adeguata diversificazione settoriale e territoriale. Inoltre, la selezione dei rapporti deve privilegiare dimensioni coerenti con le caratteristiche della Banca e la componente commerciale degli utilizzi.

Le fasce di finanziamento più elevate che possono maggiormente determinare l'insorgere del rischio di concentrazione e comunque gli affidamenti di importo rilevante che potrebbero essere concessi nei confronti di singole controparti ovvero di "gruppi di clienti connessi" vengono accordati con particolare cautela, valutando con rigore il merito creditizio e seguendo con attenzione l'andamento economico dei clienti e vengono riservati agli operatori che si caratterizzano per profilo di rischio estremamente contenuto.

E' elevata l'incidenza di finanziamenti in "denaro caldo" nei confronti di intermediari vigilati ovvero di imprese con rating di eccellenza, concessi in una logica di gestione della liquidità più remunerativa rispetto al mercato interbancario.

Oltre al rischio di concentrazione, i principali fattori di rischio che la Banca monitora, sia in fase di erogazione sia nel prosieguo del rapporto, sono:

- l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi,
- i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debentrici,
- il peggioramento della posizione competitiva delle controparti,
- l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate,
- fattori macroeconomici strutturali e
- altri fattori esterni quali le modifiche al regime legale e regolamentare vigente.

Viene inoltre analizzata la solidità delle garanzie eventualmente presentate.

Il rispetto dei limiti di affidamento e gli sconfinamenti vengono rilevati e segnalati alla Direzione con frequenza giornaliera.

Gli affidamenti sono assoggettati ad un riesame periodico (almeno una volta all'anno) volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore, la validità delle eventuali garanzie, la movimentazione collegata, l'elasticità degli utilizzi, nonché la remuneratività delle condizioni applicate in relazione alla rischiosità del rapporto. Le modalità di gestione dei rapporti consentono un monitoraggio costante tale da permettere normalmente di percepire con tempestività eventuali segnali di deterioramento della rischiosità e quindi intervenire, quando possibile, per il recupero del credito e/o per l'acquisizione di garanzie.

Il monitoraggio delle esposizioni è svolto tramite uno *scoring* andamentale che consente la corretta perimetrazione delle posizioni a maggior rischio. Tale sistema di *scoring*, in ogni caso, viene integrato con le informazioni non strutturate che derivano dalla prossimità col cliente.

Nel processo di produzione dello *scoring*, aggiornato mensilmente, vengono presi in esame ed elaborati diversi indici di tipo patrimoniale/economico (informativa di bilancio), andamentale interno (movimentazione, sconfinamenti, insoluti, ecc.) e di sistema (centrale dei rischi, iscrizioni pregiudizievoli). Per ogni cliente, mediante un calcolo combinato di tali indici, gli algoritmi della procedura forniscono un punteggio ("*score*"), che a sua volta esprime quattro classi di rischio. Nel mese di aprile 2017 è stato avviato un progetto volto ad integrare nella gestione dei crediti i criteri dell'*Asset Quality Review* (AQR) utilizzata dalla Vigilanza per le banche *significant*. In tale contesto, sono stati inclusi, per *step* successivi, alcuni nuovi indicatori con valenza AQR di trigger nell'applicativo dello *scoring*.

A tale *scoring* viene associato, per le imprese rientranti nel portafoglio "Esposizioni verso o garantite da imprese", anche il *rating* fornito dall'ECAI CERVED Group, utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nel metodo standardizzato.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La concessione del credito, in prima istanza, si basa esclusivamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari adeguati a far fronte agli impegni assunti.

Tuttavia le esposizioni creditizie, quando per il profilo di rischio o per le caratteristiche dell'operazione, non sono pienamente accettabili, possono essere assistite da garanzie.

In questo caso, la Banca acquisisce le tipiche garanzie relative all'attività bancaria: le garanzie reali su immobili o su strumenti finanziari nonché quelle di natura personale.

Alla stima di valore delle garanzie reali offerte dalle controparti vengono applicati "scarti" prudenziali che variano in base alla tipologia di garanzie prestate ed alla valuta in cui sono denominate.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati viene aggiornato sulla base dei prezzi di mercato, ove esistenti, ovvero sulla base di stime che tengono conto dei dati di mercato, con cadenza giornaliera, monitorato settimanalmente ed esaminato con cadenza mensile, in modo da verificare costantemente il



permanere della situazione di copertura dell'affidamento accordato. Viene inoltre periodicamente monitorato anche il rischio di concentrazione verso emittenti di strumenti finanziari in garanzia della Banca.

Per quanto attiene le garanzie ipotecarie, il valore delle stesse viene quantificato con una perizia iniziale, effettuata da perito indipendente, che viene monitorata periodicamente con un metodo statistico o, ove necessario, con un aggiornamento della stessa, per sorvegliare il valore degli immobili posti a garanzia.

Il rapporto tra il finanziamento e il valore dei cespiti immobiliari offerti in garanzia deve presentare margini adeguatamente cautelativi e in grado di assorbire un eventuale ribasso del mercato immobiliare. A tal fine sono state definite apposite politiche di valutazione delle garanzie ipotecarie ricevute dalla Banca a fronte di mutui e finanziamenti a medio-lungo termine.

Le garanzie personali sono per la maggior parte costituite da fideiussioni o lettere di "presa d'atto" rilasciate da privati o da società per le quali viene effettuata una specifica valutazione del merito creditizio.

In ogni caso in sede di acquisizione delle garanzie e di revisione degli affidamenti garantiti, con l'ausilio del Servizio Legale, viene posta particolare attenzione alla validità giuridica delle garanzie stesse affinché esse siano efficaci e vincolanti per il garante, e che le stesse siano opponibili a terzi in tutte le sedi giurisdizionali, anche in caso d'insolvenza dell'affidato.

Rischio di aggiustamento

Definizione

Per "aggiustamento della valutazione del credito" si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Trattasi, per la Banca, del rischio relativo all'aggiustamento del merito creditizio delle controparti nei contratti derivati.

Rischio di mercato

Definizione

Il rischio di mercato è il rischio legato all'andamento non prevedibile delle variabili macroeconomiche. Rientra nella categoria dei rischi speculativi e ricomprende il rischio inflazionistico (rischio che variazioni nel livello generale dei prezzi portino ad una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta), il rischio di cambio (rischio che variazioni dei tassi di cambio portino ad una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta), il rischio di interesse sul *trading book* (rischio legato alle variazioni dei tassi di interesse sulle attività finanziarie detenute nel portafoglio della Banca), rischio di variazione di prezzo degli strumenti finanziari detenuti, rischio di regolamento, ovvero il rischio legato alle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza.

I livelli di rischio di interesse sul portafoglio di negoziazione sono caratterizzati da un'esposizione orientata esclusivamente sul segmento a breve della curva dei tassi di interesse, con una particolare e consolidata predilezione verso investimenti a tasso variabile.

La Banca ha limitate esposizioni riferite a prodotti finanziari complessi funzionali all'operatività richiesta dalla clientela.

Gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito del quadro regolamentare interno, le politiche inerenti la gestione dei rischi di mercato, tradizionalmente improntate a criteri di rigorosa prudenza, sono disciplinate dal Consiglio di Amministrazione che delibera gli indirizzi strategici.

Il Regolamento deliberato dal Consiglio di Amministrazione definisce inoltre gli organi della Banca incaricati del controllo e del relativo monitoraggio dei rischi.

Alla Direzione sono assegnate le responsabilità relative ai criteri ed alle metodologie da adottare per la puntuale definizione del rischio nell'ambito delle linee guida stabilite, con funzioni di coordinamento ed indirizzo per la gestione finanziaria della Banca e, di conseguenza, per il controllo dei rischi correlati, analizzando i risultati delle politiche finanziarie adottate e gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni.

In generale, i limiti agli investimenti sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli della Banca" in allegato alla "Policy di gestione della liquidità", che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative in materia di tasso di interesse nell'ambito del rischio di posizione generico previsto dalla Vigilanza prudenziale.

Oltre ai riferiti limiti operativi di tasso di interesse sono inoltre applicati limiti di volatilità nonché limiti qualitativi di dettaglio relativi al *rating* minimo degli emittenti ed allo standing creditizio di questi ultimi.



Il Servizio *Risk Management & Compliance* svolge un'attività di monitoraggio che consente di identificare, misurare e controllare l'esposizione alle singole fattispecie di rischio con riferimento, nell'ambito dell'area finanziaria, ai rischi di mercato (posizione, tasso, cambio, emittente, concentrazione, controparte) e di prodotto finanziario.

Quotidianamente vengono prodotti specifici *report* che forniscono tutte le informazioni (tra cui *duration*, volatilità, prezzi, rendimenti, ecc.) necessarie alla gestione del portafoglio ed al relativo controllo dei rischi; tali elaborati sono forniti alla Direzione della Banca, alla Direzione Finanza ed agli organismi di controllo interno.

Rischio operativo

Definizione

Il Rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni.

Il Rischio Operativo è considerato un "rischio puro", ossia non caratterizzato dal binomio rischio/rendimento; per la sua stessa natura pervade tutta la struttura della Banca, essendo strettamente connesso all'esercizio di un'attività imprenditoriale e non direttamente collegato quindi al settore bancario/finanziario.

Rientrano infatti in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che sono considerati singolarmente nel secondo pilastro.

Gestione, misurazione e controllo

Tale rischio, pur potendo essere parzialmente trasferibile è caratterizzato da un insieme di strumenti di "copertura" prevalentemente rientranti nel sistema dei controlli interni.

L'insieme dei rischi operativi della Banca è presidiato, nel suo complesso, dal "sistema dei controlli interni"; il Servizio *Internal Audit* ne valuta i livelli di efficacia ed efficienza attraverso un costante monitoraggio effettuato a distanza ed in loco sull'attività svolta dalle singole unità operative. Particolare attenzione, per la rilevanza strategica del sistema informativo per la Banca, è stata dedicata alle tematiche di sicurezza informatica (sia logica che fisica), con particolare riguardo al trattamento sicuro dei dati, al controllo degli accessi, al *change management* e all'*incident management*.

Il Servizio *Risk Management & Compliance* svolge una attività di controllo, generale e specifico, ad integrazione degli usuali controlli di linea svolti dalle strutture produttive, con riferimento ai rischi operativi connessi all'attività posta in essere dalla Banca; per quanto attiene ai risvolti normativi e regolamentari la funzione opera in collaborazione con l'attività di revisione interna effettuata dal Servizio *Internal Audit*.

Il Servizio Sicurezza Informatica attua una costante ed attenta vigilanza sul rispetto della normativa interna in materia di sicurezza logica, con particolare riferimento alle disposizioni contenute nella apposita "Policy di Sicurezza Informatica". Il controllo degli accessi al Sistema Informativo della Banca è attuato attraverso appositi apparati, prodotti e procedure la cui adeguatezza e funzionalità è, periodicamente, controllata sia internamente che esternamente. I livelli autorizzativi sono gestiti attraverso un sistema di profilatura degli utenti atto ad impedire accessi non previsti alla base dati aziendale.

Al monitoraggio dell'adeguatezza dei presidi finalizzati alla mitigazione del rischio derivante da eventi criminosi, vandalici, eventi naturali, controllando lo stato delle difese attive e passive in essere nonché l'adeguatezza delle polizze assicurative finalizzate al trasferimento del rischio, provvede il Servizio Sicurezza Operativa e Antiriciclaggio.

Relativamente al mantenimento dell'operatività a fronte di eventuali emergenze, in linea con quanto disposto dalla vigente normativa in materia, è stato effettuato lo studio dei processi aziendali che ha portato alla stesura del Piano di Continuità Operativa.

Per il mantenimento del servizio, qualora l'eventuale emergenza dovesse coinvolgere il Sistema Informatico, nell'ambito del predetto Piano, è stato approntato un Piano di *Disaster Recovery*. Sono svolti con regolare periodicità i *test* sulla funzionalità del sistema e delle relative procedure.

Viene prestata particolare attenzione alla formazione e all'informazione del personale della Banca sia per quanto riguarda gli aspetti inerenti la sicurezza sia per quelli inerenti l'operatività bancaria.

In merito a quanto disposto dalla vigente normativa in materia di salute e protezione dai rischi negli ambienti di lavoro, vengono periodicamente verificati i vari livelli di rischio presenti in Banca e la rispondenza dei presidi atti all'eliminazione e/o alla mitigazione degli stessi.



Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, la Banca provvede, anche al fine di acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio, il riesame dell'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine, è stato strutturato un apposito data base in cui gli eventi di perdita segnalati alla funzione di *risk management* vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea ed in particolare alle categorie proposte dal Regolamento UE n. 575/13 (Parte Tre, Titolo III, Capo 4, art. 324) nell'ambito dei metodi avanzati di misurazione del rischio in esame.

Sono inoltre in corso di definizione a livello aziendale le concrete modalità di attuazione dell'attività di mappatura dei processi e dei rischi con specifico riferimento, in linea con le indicazioni del verbale ispettivo, a quelli operativo e di reputazione.

Rischio di tasso di interesse (derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione)

Definizione

Trattasi del rischio legato alle variazioni dei tassi di interesse applicati alle attività presenti nel "banking book", ossia diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di tasso di interesse che la Banca sostiene relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce, in particolare, dallo sbilancio fra le poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Gestione, misurazione e controllo

Le modalità di gestione del rischio di tasso di interesse del "banking book" riflettono la medesima impostazione prudenziale che caratterizza l'intera operatività della Banca. Per pressoché tutte le attività e passività non a vista, la Banca è esposta al rischio di tasso per un orizzonte temporale di regola pari o inferiore ai 6 mesi e solo in casi eccezionali pari all'anno.

Per la maggioranza delle voci patrimoniali, le attività e le passività con scadenze di tasso non a vista trovano sostanziale copertura in poste di bilancio corrispondenti di segno opposto. La Banca, di regola, non detiene esposizioni in prodotti finanziari complessi e non effettua operazioni in "derivati finanziari", se non esclusivamente per finalità di copertura del rischio di tasso sui mutui a tasso fisso.

Le modalità di gestione e la reportistica - particolarmente tempestiva ed articolata - che viene sistematicamente fornita alla Direzione sono ritenuti presidi validi per assicurare una corretta gestione del rischio.

Rischio di liquidità

Definizione

Il Rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Per rischio di liquidità si intende il rischio, per effetto di improvvise tensioni di liquidità dovute a *shock* specifici della Banca o sistemici del mercato, di inadempimento ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza connesso:

- all'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*);
- alla presenza di difficoltà di smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Le due forme di rischio sono spesso fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Il *market liquidity risk* viene classificato tra i rischi di mercato (rischio di prezzo) e pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del *funding liquidity risk* e sulla parte di *market liquidity risk* legata alla posizione di datore di fondi sul mercato interbancario.

Nel contesto del *funding liquidity risk* si distingue tra:

- *Mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della Banca per via della trasformazione delle scadenze operata, tale per cui la sequenza dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato da quella dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che a scelte della clientela)
- *Contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il rischio di liquidità viene governato attraverso un adeguato processo di gestione, definito nell'apposita *policy* nella quale, fra l'altro, sono determinati limiti operativi generali e specifici, è definita la soglia di tolleranza al rischio, sono identificati indicatori di *early warning*.



Gestione, misurazione e controllo

Il rischio di liquidità è gestito, nell'ambito delle sue funzioni, dalla Direzione che è responsabile di dare applicazione alle regole stabilite nella *policy* di gestione della liquidità e di rispettare i limiti prefissati avendo particolare cura di garantire la diversificazione e la stabilità delle risorse disponibili, tenendo in considerazione anche l'evoluzione dei mercati e possibili situazioni di *stress*. Inoltre, deve tenere in considerazione i legami fra il rischio di liquidità e quelli di credito, di mercato, operativi e reputazionali.

La Banca segue da sempre la politica di reperire i fondi per la propria attività di intermediazione creditizia facendo ricorso pressoché esclusivamente alla raccolta da imprese e privati; il livello degli impieghi alla clientela è di norma mantenuto ad un livello adeguatamente inferiore a quello della raccolta da clientela; la raccolta da controparti bancarie non viene abitualmente effettuata, ed è consentita come risorsa cui ricorrere a fronte di specifiche e motivate necessità ed opportunità temporanee.

Il monitoraggio e la misurazione del rischio di liquidità sono effettuati mediante l'acquisizione puntuale e sistematica di tutte le informazioni relative alle operazioni di incasso e pagamento, all'attività di investimento in strumenti finanziari effettuata nell'ambito del portafoglio di proprietà e a tutti gli ulteriori flussi di tesoreria.

La liquidità è monitorata sia attraverso la gestione *day by day*, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi, sia attraverso una *maturity ladder* finalizzata allo sviluppo di indicatori tra cui assume particolare rilevanza il *Time to Survive*, con un obiettivo che si colloca oltre i 12 mesi, anche se è prevista una certa tolleranza (9 mesi).

Il quadro si completa con gli indicatori *Liquidity Coverage Ratio* (a 30 giorni) e *Net Stable Funding Ratio* (a un anno).

Peraltro, va notato come il NSFR sia basato su fattori di ponderazione riferiti alla resilienza della Banca ad un anno anche per le voci che vanno oltre l'anno e che quindi anche un ampio margine dell'indicatore può non coprire il *matching* delle attività e passività oltre l'anno.

Lo sbilanciamento tra attività e passività oltre l'anno tende a caratterizzare, in questo prolungato periodo di tassi anche negativi, il sistema bancario e rappresenta uno degli elementi prospettici di sfida per la tempestività e flessibilità delle risposte a eventuali inversioni di tendenze.

Le informazioni quali/quantitative sull'indice di liquidità LCR (*Liquidity Cover Ratio*) richieste dal *Final report* delle *Guidelines* dell'EBA (*European Banking Authority*) che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa qualitativa e quantitativa di LCR ai sensi dell'art. 435 del Regolamento 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio saranno oggetto di pubblicazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 come segnalato dal documento in consultazione Banca d'Italia dell'aprile 2018.

Rischio strategico

Definizione

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni, ovvero da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il contesto entro cui deve essere valutato il rischio strategico per la Banca si riferisce principalmente al mercato dei servizi e prodotti bancari nonché alle relative variabili sia endogene (preferenze della clientela, concorrenza di prezzo, qualità dell'offerta, innovazione tecnologica, ecc.) che esogene (tassazione, novità normative ecc.), che ne possono alterare l'andamento atteso; oltre a tale aspetto, il rischio strategico è connesso anche alle conseguenze di decisioni aziendali errate o della loro errata attuazione. In questo caso il rischio ha quindi origini interne alla Banca, ma l'oggetto è indeterminato, potendosi riferire sia ad azioni di breve termine sul mercato dei servizi, sia al posizionamento complessivo, all'assetto organizzativo, alla *governance*, ad investimenti innovativi ecc..

Gestione, misurazione e controllo

La base per una stima di massima del rischio è costituita principalmente dalla pianificazione strategica aziendale (il "Piano Strategico" triennale) per le componenti progettuali di dimensione significativa, soprattutto per quelle che presentano innovazioni rispetto a politiche già collaudate e che impattano sulla relazione con i mercati di riferimento.

In ogni caso, pur considerando che i rischi strategici sono da considerarsi come i più tipici rischi imprenditoriali, la Banca li valuta - anche in prospettiva - in una logica prudenziale, verificando che le proiezioni progettuali ed i budget contengano ragionevoli accantonamenti a fronte di perdite inattese.



Per una valutazione, di larga massima, della coerenza dei piani industriali aziendali rispetto ad eventuali dinamiche di contesto avverse si ritiene che sia necessario:

- il costante monitoraggio dell'andamento del mercato di riferimento e della gestione aziendale,
- l'adozione di un processo di pianificazione strategica esplicito e rigoroso,
- l'adozione di regole interne volte a rendere razionale ed efficiente il processo decisionale.

Nell'ambito della stesura dei dati economici e patrimoniali previsionali del "Piano Strategico" della Banca le ipotesi formulate sono: a) livello di prudenzialità dello scenario macroeconomico alla base del piano industriale; b) in particolare, il grado di conservatività dello scenario bancario e finanziario; c) attendibilità delle variabili di mercato utilizzate (soprattutto per l'elaborazione dei progetti più innovativi); d) proattività decisionale e gestionale rispetto a tendenze avverse manifestate dal mercato di riferimento.

Rischio di reputazione

Definizione

E' definito come reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Per la Banca, in forza delle proprie peculiari caratteristiche, l'immagine aziendale risulta essere determinante per lo sviluppo del proprio *business* e pone il rischio reputazionale ai massimi livelli di attenzione.

Gestione, misurazione e controllo

La Banca provvede al presidio del rischio reputazionale con particolare attenzione in quanto risulta evidente che (anche se non è dimostrabile in termini quantitativi) quanto più una banca, per caratteristiche proprie e del settore-mercato in cui agisce, fa strategicamente affidamento a valori immateriali quali l'immagine, la fiducia e la coerenza gestionale nel tempo, tanto maggiore sarà l'entità di eventuali danni di reputazione. Pertanto le perdite conseguenti saranno presumibilmente più consistenti per le banche che offrono un prodotto o un servizio ad elevata "personalizzazione" in cui la forza del marchio o dell'immagine aziendale risultano determinanti.

Alla luce di queste premesse, la Banca - date le sue caratteristiche - ha da sempre perseguito un'attenta gestione di tali rischi mediante azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che possano peggiorare la reputazione della Banca.

La minimizzazione delle cause di rischio reputazionale è strettamente collegata all'efficienza e alla profittabilità della gestione ordinaria della Banca nell'ambito di un orientamento strategico di lungo periodo definito e lineare, con il supporto di una politica di comunicazione coerente con le caratteristiche di immagine della Banca.

Inoltre, come è evidente, l'affinamento ed il potenziamento del processo di mappatura dei meccanismi di controllo degli altri fattori di rischio contribuisce indirettamente ad un miglior presidio anche del rischio reputazionale.

In particolare, individuate le aree maggiormente esposte al rischio reputazionale, è previsto il coinvolgimento della funzione di *auditing* (Servizio *Internal Audit*) anche nel controllo dei processi che alimentano la pubblicità esterna delle azioni della Banca. Un ruolo determinante in tal senso è anche svolto dal Servizio *Marketing*.

Le principali attività legate alla gestione del rischio reputazionale possono concretamente essere sintetizzate come segue:

- il controllo della natura dei reclami inoltrati presso l'Ufficio Reclami,
- l'attivazione di specifici progetti organizzativi per il controllo della qualità dei servizi erogati alla clientela,
- il mantenimento e l'affinamento delle tecniche comportamentali, sia interne (esempio: "Codice Etico" e "Codice di Comportamento") che di sistema (esempio: "Codici di Autodisciplina"), dei soggetti le cui azioni possono condizionare la reputazione aziendale,
- assenza di meccanismi incentivanti o sistemi premianti del personale laddove questi possano anche in minima misura portare a comportamenti lesivi del valore aziendale e del giudizio esterno.

Rischio paese

Definizione

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Per la Banca, la casistica assume carattere residuale.



Rischio di trasferimento

Definizione

Trattasi del rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Per la Banca, la casistica assume carattere residuale.

Rischio base

Definizione

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Per la Banca, la casistica non assume rilevanza.

Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione

Definizione

Trattasi del rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio assunte dalla Banca.

Tale rischio non è stato analizzato in quanto riferito a una fattispecie operativa estranea all'attività della Banca, prevedibilmente anche nel medio termine.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Definizione

Trattasi del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indice di leva finanziaria previsto da Basilea 3, che, a differenza di quello in precedenza usato dalla Banca, include anche le poste fuori bilancio, è espresso in termini percentuali ed è definito come una "misura del patrimonio" divisa per una "misura dell'esposizione".

Il livello contenuto, intorno al 6%, della leva finanziaria è un tratto distintivo dell'approccio strategico della Banca ed è perseguito tramite la crescita graduale di impieghi e raccolta, in linea con gli incrementi patrimoniali attesi; di fatto, il rischio di leva eccessiva è presidiato dalla strategia di lungo periodo che prevede un limite operativo al rapporto impieghi /raccolta.

Rischio residuo

Definizione

Viene definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Le funzioni di *auditing* e di controllo svolgono in via continuativa un'attività finalizzata non solo a cogliere la rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, ma anche a cogliere i segnali del manifestarsi di eventuali altri rischi nell'ambito di categorie già monitorate o di nuova tipologia. Oggetto dell'attività di individuazione sono anche eventuali relazioni tra rischi non considerate in precedenza (ad esempio i rischi associati a strumenti innovativi o a nuovi prodotti/servizi).

Dispositivi di governo societario

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca nella sua riunione del 22 giugno 2017 ha approvato il progetto di governo societario tale documento è finalizzato a fornire un'analisi circa il sistema di "corporate governance" adottato dalla Banca Passadore & C. S.p.A. , secondo i principi contenuti nelle disposizioni di vigilanza. La verifica circa la funzionalità della *governance* e la sua conformità alle norme viene svolta nel continuo, al fine di assicurare che la Banca possa sempre disporre di risorse professionali adeguate alle dimensioni, complessità e prospettive della propria operatività.



Al Consiglio di Amministrazione spettano in via esclusiva le funzioni di supervisione strategica e di gestione, così come previsto, oltre che dalla legge, dallo Statuto Sociale e dal Regolamento Interno della Banca. In particolare, il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie della Banca e la sua struttura organizzativa, amministrativa e contabile, verificandone costantemente l'adeguatezza. Il Consiglio determina, inoltre, le politiche di gestione dei rischi, le modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati, nonché l'assetto dei controlli interni.

Ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può delegare, nei limiti di legge e di normativa regolamentare, le proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo composto da alcuni dei suoi Membri e/o, in alternativa, ad un Amministratore Delegato, determinando i limiti della delega.

Sono in ogni caso di competenza del Consiglio di Amministrazione (art. 21 dello Statuto), e non delegabili, oltre alle attribuzioni non delegabili per legge, le decisioni concernenti le linee e le operazioni strategiche e i piani industriali e finanziari, la nomina e la revoca del Direttore Generale, l'assunzione e la cessione di partecipazioni strategiche e immobili, l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni, l'eventuale costituzione di comitati interni agli organi aziendali nonché, ottenuto il parere favorevole del Collegio Sindacale, la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni di controllo interno e, in caso di esternalizzazione delle stesse, dei loro referenti, nonché tutte le altre deliberazioni, attribuzioni e competenze considerate non delegabili sulla base della normativa di vigilanza.

Gli Organi Sociali sono destinatari di un apposito Piano di Formazione predisposto con cadenza annuale; tale programma si propone di sostenere gli esponenti aziendali nella piena conoscenza delle ricadute della regolamentazione sulla loro azione di prevenzione ed efficace gestione dei rischi associati alle attività della Banca, nonché di agevolare il corretto ed efficiente funzionamento degli Organi di vertice, approfondendo il miglior utilizzo di metodologie e processi.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è costituito da un minimo di cinque e da un massimo di quattordici membri. Il Consiglio di Amministrazione annovera tra i suoi membri un numero adeguato di Amministratori non esecutivi; almeno un quarto dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve possedere i requisiti di indipendenza.

Per quanto attiene alle modalità di nomina, il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea candidati alla carica di Amministratore per un numero massimo pari a quello degli Amministratori da eleggere.

La scelta dei candidati – fatta eccezione per quelli alla carica di Amministratore Indipendente – tiene conto delle designazioni eventualmente pervenute dagli azionisti, che non sono peraltro vincolanti per il Consiglio. In ogni caso i candidati proposti dovranno assicurare un'adeguata rappresentanza di tutte le diverse componenti dell'azionariato, tenuto conto delle percentuali di partecipazione al capitale.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione provvede, per il tramite di alcuni suoi Membri all'uopo incaricati, tra cui almeno un Amministratore indipendente, ad individuare candidati alla carica di Amministratore previa consultazione tra i soci nonché verifica dei requisiti personali e professionali di ciascuno.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione provvede, per il tramite di alcuni suoi Membri all'uopo incaricati, tra cui almeno un Amministratore indipendente, ad individuare candidati alla carica di Amministratore previa consultazione tra i soci nonché verifica dei requisiti personali e professionali di ciascuno.

Oltre a tale procedura lo Statuto, sempre all'art. 16, prevede che gli Azionisti possano proporre direttamente all'Assemblea candidati alla nomina di Amministratore purché siano titolari di un numero complessivo di azioni pari ad almeno l'8% del capitale sociale.

I nomi dei candidati alla carica di amministratore sono depositati, a cura del Consiglio e degli eventuali Azionisti proponenti, presso la sede sociale almeno 10 giorni prima della data prevista per l'Assemblea in prima convocazione, insieme con adeguate informazioni circa le caratteristiche personali e professionali di ciascun candidato, inclusa l'indicazione dell'eventuale idoneità a qualificarsi come indipendente. Gli azionisti hanno facoltà di richiedere alla Società i nomi dei candidati e le relative informazioni.

Le modalità di nomina assicurano un'adeguata rappresentanza negli organi aziendali delle diverse componenti della base sociale. Infatti, oltre quanto già previsto al citato art. 16 dello Statuto, anche la "Convenzione" sottoscritta da tutti gli azionisti della Banca stabilisce, tra l'altro, una rappresentanza di tipo proporzionale degli azionisti nel Consiglio di Amministrazione.

Gli Amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e sono sempre rieleggibili.

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere, a pena di ineleggibilità o, nel caso vengano meno successivamente, di decadenza, i requisiti espressamente previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente.

Ai sensi dell'art. 19 dello Statuto, il Consiglio delibera a maggioranza di voti con la presenza di oltre la metà degli Amministratori. In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente dell'adunanza.



Il Consiglio effettua, con la periodicità stabilita nell'apposito Regolamento, il "Processo di autovalutazione" riguardante la composizione quali-quantitativa del Consiglio stesso e il suo funzionamento. Tale processo, tra l'altro, individua i principali punti di debolezza e le opportunità di miglioramento, promuove la discussione all'interno del Consiglio e definisce le azioni correttive da adottare.



2. AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa Qualitativa

Denominazione della Banca a cui si applicano gli obblighi di informativa

Banca Passadore & C. S.p.A..

La Banca Passadore è una banca privata indipendente e non fa parte di gruppi bancari pertanto l'informativa contenuta nel presente documento si riferisce alla sola Banca.



3. FONDI PROPRI

Informativa Qualitativa

Premessa

I Fondi Propri sono composti da due livelli di capitale Il Capitale di Classe 1 e il Capitale di Classe 2, il primo livello è a sua volta suddiviso in Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) e in capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT*).

Il *Common Equity* è composto principalmente da Capitale Sociale, Sovraprezzo d'emissione, Riserve di utili, Riserve da valutazione e al netto di elementi da dedurre quali azioni, attività immateriali, investimenti in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, *Additional Valuation Adjustment (AVA)* e imposte anticipate che eccedono determinate franchigie previste dalla normativa.

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel *Common Equity*) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (*Tier 2*) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

L'introduzione del nuovo *framework* regolamentare è avvenuto in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal *Common Equity* hanno impattato sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; la percentuale residua rispetto a quella applicabile è stata computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Al 31 dicembre 2017 i Fondi Propri della Banca sono composti quasi esclusivamente da strumenti di CET 1 Capitale Sociale formato da azioni ordinarie, Sovraprezzo azioni, Riserve di Utili e Riserve da Valutazione al netto degli elementi negativi.

Nel definire le discrezionalità nazionali nel periodo transitorio previsto dalla introduzione della CRR la Banca d'Italia, nella circolare 285 ha previsto un approccio simmetrico per il calcolo, ai fini della determinazione dei Fondi Propri, delle plusvalenze e minusvalenze dei titoli emessi dalle Amministrazioni Centrali dei Paesi appartenenti alla UE. Inizialmente il periodo transitorio doveva terminare con l'omologazione del principio contabile IFRS 9 avvenuta in data 22 novembre 2016. Nelle more di un chiarimento da parte delle competenti autorità comunitarie tale scadenza è stata prorogata dalla Banca d'Italia, per le banche meno significative con apposita lettera del 28 gennaio 2017.

Il periodo transitorio, pertanto, si è concluso con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

**Informativa Quantitativa****Informazioni sui fondi propri**

Di seguito, in dettaglio, viene rappresentata la composizione dei fondi propri:

	2017	2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	181.815	174.742
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	544	1.152
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(29)	(30)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	181.786	174.712
D. Elementi da dedurre dal CET1	307	695
E. Regime transitorio - Impatto su CET (+/-)	544	(1.152)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier - CET1) (C-D+/-E)	182.023	172.865
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall' AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	276	590
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	276	590
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	182.299	173.455



Informazioni richieste dal Regolamento di esecuzione UE n.1423/2013

Le tabelle che seguono contengono le informazioni sui fondi propri richieste dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio. Il modello utilizzato per la pubblicazione delle informazioni è quello applicabile nel periodo transitorio, sono state riportate solo le righe avvalorate.

	(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) No 575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) No 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) No 575/2013
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	100.036	26 (1), 27, 28, 29, Elenco EBA 26 (3)
	di cui: Azioni ordinarie	100.036	Elenco EBA 26 (3)
2	Utili non distribuiti	65.660	26 (1) (e)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	9.234	26 (1)
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	9.885	26 (2)
6	Capitale primario di classe 1 (CEI) prima delle rettifiche regolamentari	184.815	
Capitale primario di classe 1 (CEI): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(30)	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(305)	36 (1) (b), 37, 472 (4)
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(3.000)	36 (1) (f), 42, 472 (8)
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	544	
	di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi ad amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	(19)	468
	di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito emessi ad amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	1.114	467
	di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR	(602)	468
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CEI)	(2.791)	
29	Capitale primario di classe 1 (CEI)	182.024	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI): rettifiche regolamentari			
45	Capitale di classe 1 (TI = CEI + ATI)	182.024	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	275	467, 468, 481
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS	275	468
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	275	
58	Capitale di classe 2 (T2)	275	
59	Capitale totale (TC = TI + T2)	182.299	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.360.748	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,38	92 (2) (a), 465
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,38	92 (2) (b), 465
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,40	92 (2) (c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera 1), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,00%	CRD 128, 129, 130
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) (1)	3,60%	CRD 128

- (1) Ammontare espresso in percentuale delle attività ponderate per il rischio, ottenuto sottraendo dal capitale primario di classe 1 i seguenti elementi:
- requisito riferito al capitale primario di classe 1;
 - requisito riferito al capitale aggiuntivo di classe 1 per la quota coperta dal capitale primario di classe 1;
 - requisito riferito al capitale secondario T2 per la quota coperta dal capitale primario di classe 1.



Coefficients e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	18.202	36 (1) (h), 45, 46, 472 (10) 56 (c), 59, 60, 475 (4), 66 (c), 69, 70, 477 (4)
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	1.344	36 (1) (c), 38, 48, 470, 472 (5)

Informazioni richieste dal Regolamento di esecuzione UE n.1423/2013

Nel prospetto che segue è riportata la riconciliazione tra lo stato patrimoniale contabile al 31 dicembre 2017 e i fondi propri a tale data.

Importi in Euro

<i>Voci dell'attivo</i>	31/12/2017	Impatto CET1	Impatto ATI	Impatto T2	Impatto Fondi propri
Cassa e disponibilità liquide	(604.634.493)	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	(451.766)	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(401.283.621)	515.389	-	275.286	790.676
Crediti verso banche	(50.824.576)	-	-	-	-
Crediti verso clientela	(1.693.839.225)	-	-	-	-
Derivati di copertura	(535.553)	-	-	-	-
Attività materiali	(50.126.685)	-	-	-	-
Attività immateriali	(306.811)	(306.811)	-	-	(306.811)
Attività fiscali	(4.985.918)	-	-	-	-
Altre attività	(44.877.325)	-	-	-	-
Totale attivo	(2.851.865.972)	208.579	-	-	483.865

<i>Voci del passivo e del patrimonio netto</i>	31/12/2017	Impatto CET1	Impatto ATI	Impatto T2	Impatto Fondi propri
Debiti verso banche	30.929.168	-	-	-	-
Debiti verso clientela	2.492.147.469	-	-	-	-
Titoli in circolazione	85.580.782	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	423.319	-	-	-	-
Derivati di copertura	301.818	-	-	-	-
Passività fiscali	1.540.492	-	-	-	-
Altre passività	44.065.933	-	-	-	-
Trattamento di fine rapporto del personale	4.010.486	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	1.557.167	-	-	-	-
Riserve da valutazione	9.233.589	9.233.589	-	-	9.233.589
Riserve	65.660.262	65.660.262	-	-	65.660.262
Sovrapprezzi di emissione	35.998	35.998	-	-	35.998
Capitale	100.000.000	100.000.000	-	-	100.000.000
Azioni proprie (-)	(5.472)	(3.000.000)	-	-	(3.000.000)
Utile d'esercizio	16.384.963	9.885.065	-	-	9.885.065
Totale passivo	2.851.865.972	181.814.914	-	-	181.814.914

Fondi Propri		182.023.493	-	-	182.298.779
---------------------	--	--------------------	---	---	--------------------



4. REQUISITI DI CAPITALE

Informativa Qualitativa

Premessa

Come già indicato nel capitolo 2 la Banca è orientata ad una intermediazione creditizia tradizionale rivolta principalmente ad aziende di medio – piccole dimensioni privilegiando l'erogazione di finanziamenti di tipo commerciale. Le fasce di finanziamenti più elevate sono riservate a operatori che si caratterizzano per i profili di rischio contenuti oppure ad aziende di prevalente matrice bancaria. La Banca non opera in derivati sui crediti o in prodotti finanziari innovativi.

Le linee guida per la gestione del portafoglio titoli della Banca, disciplinate da apposite *policy*, sono improntate a criteri di rigorosa prudenza. Il portafoglio di negoziazione di vigilanza è composto da investimenti in titoli di stato o obbligazioni emesse da istituti bancari o primari emittenti ed è funzionale all'operatività richiesta dalla clientela. Il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da titoli di stato italiani.

La relativa semplicità del modello di *business*, abbinata alle contenute dimensioni della Banca ha favorito un'efficace gestione del rischio che, congiuntamente alla significativa patrimonializzazione, ha consentito il costante e armonico sviluppo dimensionale della Banca.

Il concetto di capitale di rischio e di livello di patrimonializzazione si differenzia a seconda dell'ottica con cui viene misurato: Capitale Regolamentare a fronte dei rischi di *Pillar 1* e Capitale complessivo a fronte dei rischi ricompresi nel *Pillar 1* e nel *Pillar 2* nella valutazione ICAAP/ILAAP.

Definizione di capitale

Capitale interno

Per capitale interno si intende il “capitale a rischio”, ovvero il fabbisogno di capitale, relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite inattese.

Capitale interno complessivo

Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi che la Banca valuta come rilevanti. In esso devono essere ricomprese anche le eventuali esigenze di capitale rivenienti da decisioni di carattere strategico.

Capitale complessivo

Rappresenta gli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati rispettivamente a copertura del “capitale interno complessivo”.

In considerazione della specificità della Banca e della natura delle poste attive e passive che ne compongono lo stato patrimoniale, nella determinazione del capitale complessivo si è ritenuto assimilare quest'ultimo al capitale regolamentare.

Il capitale complessivo assicura la copertura del capitale interno e del requisito regolamentare per tutte le classi di rischio misurabili; esso permette, inoltre, un'adeguata copertura a fronte dei rischi non misurabili di secondo pilastro; esso, infine, assicura il mantenimento di un'adeguata disponibilità di mezzi patrimoniali da utilizzare a fronte della crescita operativa e dimensionale.

Determinazione del capitale interno per ogni rischio

La Banca, in conformità ai principi del Secondo Pilastro per l'autovalutazione del capitale economico segue il criterio di proporzionalità; il capitale regolamentare del Primo Pilastro viene integrato per i rischi di concentrazione e di tasso, basandosi sulle regole semplificate descritte negli allegati alla normativa e nella proposta metodologica dell'ABI; per i rischi non misurabili rilevanti la valutazione è qualitativa.

A seguito della mappatura e delle conseguenti analisi e valutazioni dei singoli profili di rischio effettuate dalla Banca, si è stabilito che per i rischi di primo pilastro il capitale interno possa essere determinato di ammontare pari ai relativi requisiti regolamentari. A fronteggiare i restanti rischi quali il rischio di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, strategico, reputazionale e il rischio residuo è nel suo complesso convenzionalmente posta l'eccedenza del patrimonio di vigilanza rispetto alla quantificazione dei requisiti regolamentari.



Calcolo del requisito regolamentare a fronte del rischio di credito e controparte

Per il “rischio di credito” (comprensivo del “rischio di controparte”) viene utilizzato il “metodo standardizzato” previsto dalla normativa e l’elaborazione dei dati è stata eseguita sulla base dati “P.U.M.A.”, conformemente alle specifiche tecniche dell’outsourcer OASI DIAGRAM S.P.A. ed in osservanza delle indicazioni della Banca d’Italia. Pertanto, il requisito di capitale e il capitale interno a fronte del rischio di credito coincidono. Le principali caratteristiche del metodo utilizzato sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- ECAI utilizzate: la Banca si avvale delle valutazioni fornite da Fitch, limitatamente agli Stati sovrani, e delle valutazioni fornite da CERVED Group per il portafoglio “Esposizioni verso o garantite da imprese”;
- segmentazione: è stata effettuata verificando le condizioni ed i requisiti previsti dalla normativa;
- trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti: è stato utilizzato l’approccio per controparte;
- trattamento delle esposizioni garantite da immobili e azioni intraprese per il riconoscimento delle garanzie ipotecarie come strumento di CRM (*Credit Risk Mitigation*): utilizzo della ponderazione preferenziale;
- CRM - metodologia calcolo garanzie reali finanziarie: metodo integrale con rettifiche *standard* per la volatilità;
- metodologia adottata per rischio di controparte ove applicabile: utilizzo del metodo del valore corrente per i contratti derivati e per le operazioni a lungo termine, mentre per le *Security Financing Transactions* (S.F.T.) sono state utilizzate le tecniche di CRM.

Calcolo del requisito regolamentare a fronte del rischio di aggiustamento

Per la quantificazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di aggiustamento la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalla normativa e l’elaborazione dei dati è stata eseguita dall’outsourcer OASI DIAGRAM S.P.A. sulla base dati “P.U.M.A.” e in osservanza delle indicazioni della Banca d’Italia.

Calcolo del requisito regolamentare a fronte del rischio di mercato

Per la quantificazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di mercato la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalla normativa e l’elaborazione dei dati è stata eseguita dall’outsourcer OASI DIAGRAM S.P.A. sulla base dati “P.U.M.A.” e in osservanza delle indicazioni della Banca d’Italia.

Calcolo del requisito regolamentare a fronte del rischio operativo

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Banca utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA), in base al quale il requisito di capitale è pari al 15% della media triennale dell’indicatore rilevante stabilito all’articolo 316 del Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Eventuali metodi di allocazione del capitale interno (per unità operative e/o per entità giuridiche)

In considerazione delle caratteristiche dimensionali e strutturali della Banca non è prevista alcuna segmentazione del capitale interno per “unità operativa” o “area di *business*”.

Informativa Quantitativa

Le già citate disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (CRR) richiedono che i fondi propri debbano coprire almeno il 9,25% delle attività di rischio ponderate che rappresentano la misurazione numerica del rischio di credito, di controparte, di aggiustamento, di mercato e dei rischi operativi. Le modalità e le tecniche di quantificazione dei suddetti rischi sono quelle previste dall’attuale normativa di vigilanza.

I fondi propri complessivi sono formati dal Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*), dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*) e dal Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*); La normativa indica i coefficienti minimi di capitale che devono essere detenuti dalle banche.

Coefficiente di capitale	
Requisito patrimoniale	
Capitale Primario di classe 1	4,5%
Capitale di classe 1	6%
Capitale Totale	8%
Riserva di conservazione	
Capitale Primario di classe 1	1,25%
Riserva di capitale anticiclica	0%

Per il 2017 il coefficiente di Capitale primario di classe 1 può essere del 4,8%.



Con riferimento al processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), la Banca d'Italia ha fissato un coefficiente di capitale vincolante dell'8,5% per l'anno 2017.

Nella Tabella che segue sono indicate per ogni tipologia di rischio esaminate l'ammontare dell'attività di rischio ponderata e il relativo assorbimento patrimoniale.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Importi non ponderati	Attività di rischio	Requisito
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	2.848.853	1.203.788	96.303
1. Metodologia standardizzata	2.848.853	1.203.788	96.303
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	-	-	-
2.1 Base	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO		1.850	148
RISCHIO DI REGOLAMENTO		-	-
RISCHIO DI MERCATO		675	54
1. Metodologia standard		675	54
2. Modelli interni		-	-
3. Rischio di concentrazione		-	-
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE			-
RISCHIO OPERATIVO		154.438	12.355
1. Metodo base		154.438	12.355
2. Metodo standardizzato		-	-
3. Metodo avanzato		-	-
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI			-
ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO			-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			108.860
Cet1 capital ratio 1			13,38%
Total capital ratio			13,40%

Il rischio di credito e di controparte rappresenta la componente preponderante dell'attività di rischio ponderata ed è analizzata nelle sue varie classi di esposizione nella seguente tabella.



<u>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</u>	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE METODOLOGIA STANDARDIZZATA	2.848.853	1.203.788	96.303
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	999.797	5.649	452
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali e banche centrali	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso enti	326.350	106.453	8.516
Esposizioni verso imprese	818.654	639.725	51.178
Esposizioni al dettaglio	310.923	194.217	15.537
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	210.811	75.732	6.059
Esposizioni in stato di <i>default</i>	46.270	55.885	4.471
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	16.654	24.980	1.998
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito creditizio a breve termine	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	3.851	5.777	462
Esposizioni in strumenti di capitale	17.350	17.350	1.388
Altre esposizioni	98.193	78.020	6.242

Il rischio di controparte (rischio che una controparte contrattuale non adempia ai propri obblighi con particolare riferimento all'operatività in derivati) è trascurabile rispetto al rischio di credito come si evince dalla tabella che segue:

	Attività di rischio ponderata	Requisito
Rischio di credito	1.202.109	96.169
Rischio di controparte	1.679	134



5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa Qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati O.T.C., operazioni S.F.T. e operazioni con regolamento a termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

Si tratta quindi di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Il requisito patrimoniale riferito al rischio di controparte viene determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito.

L'operatività in strumenti derivati O.T.C. che determinano un rischio di controparte è sostanzialmente limitata a:

- contratti IRS stipulati in corrispondenza di mutui a tasso fisso concessi alla clientela, al fine di effettuare una copertura sul rischio di tasso;
- contratti a termine in valuta stipulati in corrispondenza di operazioni commerciali con la clientela.

Si fa presente che le principali controparti sono primarie banche italiane come indicato nell'Informativa quantitativa.

Informativa Quantitativa

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	64	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	28.322	2.501	-	22.206	1.915
- fair value positivo	-	-	212	-	-	153	73
- fair value negativo	-	-	226	159	-	37	-
- esposizione futura	-	-	353	25	-	300	18
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-



Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	26.620	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	536	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	302	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	315	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-



6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO

Informativa Qualitativa

Con decorrenza del 1° gennaio 2018 l'*International Accounting Standards Board* ha emanato l'IFRS 9 in sostituzione dell'attuale IAS 39 in vigore fino al 31 dicembre 2017; si tratta di una nuova regolamentazione nell'ambito dei processi di monitoraggio e di classificazione del credito, ai fini delle valutazioni di bilancio.

In particolare il nuovo modello di *impairment* dei crediti risponde alla necessità di recepire con maggiore tempestività le perdite attese prevedendo l'accantonamento delle perdite previste appena il credito viene iscritto e basandosi sul concetto di "*expected losses*" (perdita attesa), innovativo rispetto al modello contabile previsto dallo IAS 39 del c.d. "*incurred losses*".

Tutti gli *assets* valutati al costo ammortizzato o a "*fair value through other comprehensive income*" saranno classificati in tre Stage:

- Stage 1: esposizioni in *bonis* per le quali le rettifiche di valore sono determinate sulle perdite attese nei successivi 12 mesi;
- Stage 2: esposizioni in *bonis* con un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale per le quali le rettifiche di valore sono determinate *lifetime* per tutta la durata residua del contratto;
- Stage 3: esposizioni deteriorate con rettifiche di valore basate sulle perdite attese *lifetime*.

A regime l'applicazione del nuovo modello potrebbe comportare un incremento rilevante degli accantonamenti relativi ai crediti che hanno subito un deterioramento del merito creditizio.

Con riferimento alla prima applicazione del nuovo *standard*, sono stati effettuati i relativi interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, in particolare è stata implementata ed aggiornata la documentazione interna relativa alle scelte metodologiche, ai processi applicativi e tutte le attività propedeutiche alla *First Time Adoption* (FTA).

Come si evince dalle seguenti tabelle, che dettaglia gli importi di FTA del nuovo principio, gli impatti quantitativi da prima applicazione non sono risultati significativi.

Impatto per maggiori svalutazioni da prima applicazione IFRS 9

		IAS 39 31/12/2017	IFRS 9 01/01/2018	FTA lorda	FTA netta
Esposizioni per cassa	Crediti verso clientela: dui cui bonis	6.427.062,98	6.854.106,73	- 427.043,75	- 285.820,38
	Crediti verso banche	-	4.917,30	- 4.917,30	- 3.291,15
	Titoli di debito AFS	-	82.486,25	- 82.486,25	- 55.208,05
Esposizioni per firma	Crediti verso clientela: firma	-	204.176,30	- 204.176,30	- 148.027,82
	Crediti verso clientela: margini irrevocabili	-	32.205,90	- 32.205,90	- 23.349,28
	Crediti verso banche: firma	-	155,18	- 155,18	- 112,51
Totale				- 750.984,68	- 515.809,18

Il bilancio al 31 dicembre 2017 e la seguente informativa qualitativa sono stati redatti secondo i principi IAS in vigore a tale data.

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento vengono classificati in funzione della gravità dell'anomalia ed in base alle istruzioni emanate dall'Autorità di Vigilanza ed alle nuove definizioni di *non-performing exposures*, emesse dall'*European Banking Authority* (EBA) ed operative dal gennaio 2015; essi sono ripartiti nelle seguenti categorie:

- *sofferenze*: sono le esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di garanzie anche reali e dalle eventuali previsioni di perdita; tali partite sono gestite direttamente dal Servizio Legale;
- *inadempienze probabili* ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie; tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- *esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*: riguardano le posizioni debitorie scadute e gli sconfini continuativi per periodi superiori a 90 giorni, ma che non rientrano tra le sofferenze o le inadempienze probabili.

Nell'ambito della classificazione dell'EBA, è stato introdotto il concetto di "*forborne credits*" (crediti oggetto di una manovra di *Forbearance*) per le esposizioni oggetto di misure o concessioni verso debitori che si trovino



o stiano per trovarsi in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari; per concessioni si intendono eventuali modifiche migliorative dei termini contrattuali per facilitare il rientro dal debito o il rifinanziamento totale o parziale.

Nell'ambito delle esposizioni "*forbearance*", l'EBA distingue due sottocategorie:

- posizioni "*performing*" - posizioni non scadute o scadute da meno di 90 giorni;
- posizioni "*non performing*" - posizioni scadute da oltre 90 giorni ma non ancora classificabili come "*unlikely to pay*".

Al venir meno dei motivi che hanno determinato la classificazione di un credito in una categoria "anomala", e previa una valutazione anche prospettica della posizione, la stessa può ritornare "*in bonis*", pur rimanendo in osservazione per un adeguato periodo.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti deteriorati sono oggetto di valutazioni specifiche; i singoli crediti sono iscritti in bilancio al netto delle relative svalutazioni che tengono conto sia delle perdite attese sia dei tempi e dei costi di recupero.

Le rettifiche di valore sono valutate analiticamente per ogni singola posizione a "sofferenza" e per quelle "*unlikely to pay*" o deteriorate di importo significativo, nonché per le altre posizioni a fronte delle quali esistono elementi oggettivi di perdita. Tali rettifiche sono oggetto di periodica verifica e riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, tenendo conto anche della presenza di eventuali garanzie collaterali. Per le restanti posizioni deteriorate o inadempienze probabili, le previsioni di perdita sono determinate, per categorie omogenee, sulla base di serie storiche.

Le posizioni "*in bonis*" sono assoggettate a rettifiche di valore determinate sulla base di indicatori relativi alla probabilità di *default* calcolata su crediti omogenei per rischiosità ed alla perdita attesa, proprio in caso di *default*.

Il modello adottato prevede i seguenti passaggi: il portafoglio crediti viene dapprima segmentato in categorie ritenute omogenee per rischio di deterioramento della qualità del credito; le categorie sono determinate sulla base della qualità e ammontare del fido concesso, della tipologia di forma tecnica di utilizzo e del settore di attività del debitore. La probabilità di *default* è calcolata, per ogni categoria omogenea, sulla base dell'osservazione storica degli effettivi *default* registrati nell'anno in esame e nei quattro anni precedenti. Analogamente, la percentuale di perdita attesa sui *default* è stimata sulla base dell'osservazioni storiche delle perdite definitive registrate sulle posizioni deteriorate generatesi nell'anno oggetto di esame e nei quattro anni precedenti.

I crediti sono cancellati dal bilancio per effetto dell'estinzione, della cessione o del passaggio a perdita in quanto sono stati estinti o trasferiti tutti i rischi e i benefici connessi con tale attività.

Informativa Quantitativa



Rischio di credito: informazioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2017							
	Esposizioni per cassa						Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Crediti verso banche			
Esposizio ne lorda totale	Esposizio ne lorda media	Esposizio ne lorda totale	Esposizio ne lorda media	Esposizio ne lorda totale	Esposizio ne lorda media	Esposizio ne lorda totale	Esposizio ne lorda media	
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni non deteriorate	-	961	15.112	122.523	50.825	116.534	-	-
Totale A	-	961	15.112	122.523	50.825	116.534	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
a) Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	4.694	23.230
Totale B	-	-	-	-	-	-	4.694	23.230
TO TALE A+B	-	961	15.112	122.523	50.825	116.534	4.694	23.230

Rischio di credito: informazioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2017							
	Esposizioni per cassa						Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Crediti verso clientela			
Esposizio ne lorda totale	Esposizio ne lorda media	Esposizio ne lorda totale	Esposizio ne lorda media	Esposizio ne lorda totale	Esposizio ne lorda media	Esposizio ne lorda totale	Esposizio ne lorda media	
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	37.699	37.876	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	31.659	20.888	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	4.307	6.106	-	-
d) Esposizioni non deteriorate	14	14	314.370	469.494	1.656.706	1.654.726	-	-
Totale A	14	14	314.370	469.494	1.730.371	1.719.596	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
a) Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	5.641	5.641
b) Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	134.007	132.513
Totale B	-	-	-	-	-	-	139.648	138.154
TO TALE A+B	14	14	314.370	469.494	1.730.371	1.719.596	139.648	138.154



Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2017				
	Italia	Altri Paesi Europei	America	Asia	Resto del mondo
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
d) Esposizioni non deteriorate	53.579	8.762	3.462	73	61
Totale A	53.579	8.762	3.462	73	61
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
d) Esposizioni non deteriorate	4.688	6	-	-	-
Totale B	4.688	6	-	-	-
TO TALE A+B	58.267	8.768	3.462	73	61

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2017				
	Italia	Altri Paesi Europei	America	Asia	Resto del mondo
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	37.698	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	30.856	803	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.296	11	-	-	-
d) Esposizioni non deteriorate	2.015.104	5.381	384	821	-
Totale A	2.087.954	6.195	384	821	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	5.638	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	3	-	-	-	-
d) Esposizioni non deteriorate	128.716	84	-	-	-
Totale B	134.357	84	-	-	-
TOTALE A+B	2.222.311	6.279	384	821	-

Esposizione/aree geografiche	Italia Nord Ovest	Italia Nord Est	Italia Centro	Italia Sud e Isole
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	26.308	7.509	2.782	1.099
A.2 Inadempienze probabili	23.511	680	6.665	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.769	61	2.465	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.319.253	78.337	570.914	46.600
TO TALE A	1.370.841	86.587	582.826	47.700
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	5.638	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	3	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	74.815	8.495	44.912	494
TO TALE B	80.456	8.495	44.912	494
TO TALE A+B	1.451.297	95.082	627.738	48.194



**Distribuzione territoriale dei crediti verso clientela netti Italia
(incidenza percentuale al 31 dicembre 2017)**

Regione	Crediti in bonis	Crediti deteriorati	Crediti totali
Liguria	36%	63%	37%
Piemonte	17%	6%	17%
Lombardia	23%	3%	22%
Emilia	8%	9%	8%
Toscana	4%	10%	4%
Valle d'Aosta	4%	0%	4%
Lazio	8%	9%	8%

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Controparti	Consistenze al 31/12/2017								
	Governi			Altri enti Pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<i>A. Esposizione per cassa</i>									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	9	27	X
A.2 Indempienze probabili	-	-	X	-	-	X	3.541	492	X
A.3 Esposizione scadute deteriorate	1	-	X	-	-	X	3	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	364.970	X	-	14	X	-	359.541	X	29
TO TALE A	364.971	-	-	14	-	-	363.094	519	29
<i>B. Esposizioni "fuori bilancio"</i>									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	5.433	X	-	-	X	-	9.147	X	-
TO TALE B	5.433	-	-	-	-	-	9.147	-	-
TO TALE A+B	370.404	-	-	14	-	-	372.241	519	29



Esposizioni / Controparti	Consistenze al 31/12/2017								
	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<i>A. Esposizione per cassa</i>									
A.1 Sofferenze	-	-	X	9.768	19.762	X	4.043	4.090	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	17.778	5.014	X	4.211	624	X
A.3 Esposizione scadute deteriorate	-	-	X	627	33	X	3.580	62	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	980.861	X	5.627	309.876	X	686
TOTALE A	-	-	-	1.009.034	24.809	5.627	321.710	4.776	686
<i>B. Esposizioni "fuori bilancio"</i>									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	5.638	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	3	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.257	X	-	101.336	X	-	11.627	X	-
TOTALE B	1.257	-	-	106.977	-	-	11.627	-	-
TOTALE A+B	1.257	-	-	1.116.011	24.809	5.627	333.337	4.776	686

Tra le "esposizioni non deteriorate" sono ricomprese le Piccole Medie Imprese (PMI) con un'esposizione lorda pari a 321.633 migliaia di euro e corrispondenti rettifiche di portafoglio per 1.844 migliaia di euro. L'esposizione netta complessiva delle PMI ammonta a 319.789 migliaia di euro.

Esposizioni per cassa verso Clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Casuali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	22.346	3.583	67
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento			
B.1. rettifiche di valore	2.638	2.856	69
B.2. perdite da cessione	-	-	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.314	19	-
B.4. altre variazioni in aumento	205	1.673	-
C. Variazioni in diminuzione			
C.1. riprese di valore da valutazione	576	164	-
C.2. riprese di valore da incasso	185	497	-
C.2. utili da cessione	-	-	-
C.4. cancellazioni	1.863	27	21
C.5. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.313	20
C.6. altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	23.879	6.130	95
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-


Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	Consistenze al: 31/12/2017									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	436	-	-	512	945	70.000	290.000	-
A.2 Altri Titoli di debito	-	-	-	465	-	-	-	-	15.009	-
A.3 Quote OICR	3.851	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	473.575	20.635	140.681	141.550	232.189	73.231	111.645	296.316	230.343	21.487
- Banche	14.338	-	-	-	-	-	15.000	-	-	21.487
- Clientela	459.237	20.635	140.681	141.550	232.189	73.231	96.645	296.316	230.343	-
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	2.489.809	21.675	4.169	-	5.455	-	1	-	-	-
- Banche	5.391	16.675	4.169	-	3.655	-	-	-	-	-
- Clientela	2.484.418	5.000	-	-	1.800	-	1	-	-	-
B.2 Titoli di debito	26.233	-	-	-	20.243	-	19	39.107	-	-
B.3 Altre passività	7.349	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	28.837	4.354	20.051	23.544	36.170	4.963	15.213	6.136	-
- Posizioni lunghe	-	14.622	2.177	10.025	11.776	18.083	2.483	7.413	3.068	-
- Posizioni corte	-	14.215	2.177	10.026	11.768	18.087	2.480	7.800	3.068	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	45.427	-	3	283	1.012	5.514	839	5.403	11.239	-
- Posizioni lunghe	10.567	-	3	283	1.012	5.514	839	5.403	11.239	-
- Posizioni corte	34.860	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



7. ATTIVITA' VINCOLATE

Informativa Qualitativa

La Banca ha posto in essere limitate operazioni che comportano il vincolo di attività di proprietà e sono relative all'emissione di assegni circolari, ai pool a garanzia presso la Banca d'Italia e alle garanzie prestate a fronte della partecipazione al mercato "New Mic". Le attività date in garanzia sono esclusivamente titoli di debito classificati nel portafoglio "disponibile per la vendita".

Informativa Quantitativa

Attività vincolate

Voce Bilancio	Tipo attività	Operazione garantita	Importi vincolati al fair value
A40	Titoli di debito	Assegni Circolari	6.060
A40	Titoli di debito	Pool a garanzia B.I.	100.995
	Totale attività vincolate		107.055



8. USO DELLE ECAI

Informativa Qualitativa

Relativamente al “metodo standardizzato” previsto dalla normativa per il calcolo delle esposizioni ponderate, la Banca ha scelto di avvalersi delle valutazioni del merito creditizio (*rating*) fornite dalle società Fitch Ratings e Cerved Group S.p.A..

Si riporta il dettaglio dei *rating* esterni utilizzati nelle classi regolamentari di attività.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del <i>rating</i>
Stati sovrani	FITCH RANTINGS	solicited / unsolicited
Esposizioni verso o garantite da imprese	CERVED GROUP	unsolicited

Limitatamente ai portafogli regolamentari “Amministrazioni centrali e banche centrali”, “Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali”, “Esposizioni verso organismi del settore pubblico”, “Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo” ed “Esposizioni verso enti” la ponderazione dipende dal *rating* assegnato allo Stato.

**Informativa Quantitativa**

Nella tabella che segue è analizzato per classe di merito creditizio il valore dell'esposizione prima e dopo l'attenuazione del rischio di credito.

Metodologia standardizzata delle attività di rischio

Portafogli	Consistenze al: 31/12/2017		
	Valore della esposizione	Valore della esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dai Fondi Propri
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	999.797	999.797	-
- esposizioni per le quali la banca non si è avvalsa di valutazioni esterne del merito creditizio	999.797	999.797	-
- classe di merito creditizio BBB+	-	-	-
Esposizioni verso enti	326.613	326.350	-
- esposizioni per le quali la banca non si è avvalsa di valutazioni esterne del merito creditizio	280.749	280.486	-
- classe di merito creditizio BBB+	45.864	45.864	-
Esposizioni verso imprese	862.800	818.654	-
- esposizioni per le quali la banca non si è avvalsa di valutazioni esterne del merito creditizio	103.397	94.803	-
- classe di merito creditizio A1.1	721	721	-
- classe di merito creditizio A1.2	405	405	-
- classe di merito creditizio A1.3	6.166	6.166	-
- classe di merito creditizio A2.1	64.472	64.472	-
- classe di merito creditizio A2.2	132.108	125.134	-
- classe di merito creditizio A3.1	167.158	143.117	-
- classe di merito creditizio B1.1	183.152	181.822	-
- classe di merito creditizio B1.2	83.924	83.311	-
- classe di merito creditizio B2.1	50.860	49.665	-
- classe di merito creditizio B2.2	45.679	45.334	-
- classe di merito creditizio C1.1	9.133	8.079	-
- classe di merito creditizio C1.2	13.281	13.281	-
- classe di merito creditizio C2.1	2.344	2.344	-
Esposizioni al dettaglio	337.400	310.923	-
- esposizioni per le quali la banca non si è avvalsa di valutazioni esterne del merito creditizio	337.400	310.923	-
Esposizioni garantite da immobili	210.811	210.811	-
Esposizioni in stato di default	46.387	46.270	-
Esposizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	20.505	20.505	-
Esposizioni in strumenti di capitale	17.350	17.350	-
Altre esposizioni	98.193	98.193	-
Totale	2.919.856	2.848.853	-



9. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Informativa Qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui la Banca ricorre alla compensazione

La Banca non ha posto in essere con le controparti specifici accordi di compensazione di posizioni in bilancio attive e passive oltre alla normale compensazione legale. Pertanto ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, non sono state considerate attenuazioni del rischio per tale fattispecie.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

La Banca ha adottato una normativa interna in materia di gestione delle garanzie, in linea con quanto previsto dalla Circolare della Banca d’Italia n. 285 del 2013 ed in particolar modo con lo scopo di:

- ottimizzare la gestione delle garanzie, definendo le regole per la valutazione e il monitoraggio delle stesse;
- ottenere un effetto positivo sui requisiti patrimoniali.

Posto che la concessione del credito si basa esclusivamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari adeguati a sostenere il servizio del debito, le garanzie reali e personali possono essere acquisite solo come supporto del fido e non come sostitutive della capacità di rimborso del debitore.

Le garanzie vengono prese in esame soprattutto in relazione ad una clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata.

In questo caso la Banca acquisisce le tipiche garanzie relative all’attività bancaria: le garanzie reali sugli immobili o su strumenti finanziari, nonché quelle di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati sui crediti.

La valutazione delle garanzie reali è basata sul valore di mercato o sulla stima di valore al quale il bene può essere realizzato.

Alla stima di valore delle garanzie reali offerte dalle controparti vengono applicati “scarti prudenziali”, che variano in base alla tipologia di garanzie prestate ed alla valuta in cui sono denominate.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati (azioni, obbligazioni, fondi) viene aggiornato sulla base dei prezzi di mercato, ove esistenti, ovvero sulla base di stime che tengono conto dei dati di mercato, con cadenza giornaliera, in modo da verificare costantemente il permanere della situazione di copertura dell’affidamento accordato. Il rischio di concentrazione verso emittenti di strumenti finanziari in garanzia della Banca viene periodicamente monitorato. L’emittente delle garanzie verso il quale il portafoglio creditizio è esposto maggiormente è lo Stato Italiano. Per quanto attiene le garanzie ipotecarie, il valore delle stesse viene quantificato con una perizia iniziale, effettuata da una struttura indipendente ed estranea alla Banca che nel rispetto delle disposizioni della Banca d’Italia applica gli *standard* di valutazione internazionali (IVS) che viene aggiornata periodicamente con un metodo statistico per sorvegliare il valore degli immobili posti a garanzia.

Tutte le posizioni caratterizzate da “debito residuo” superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca vengono periodicamente periziate.

Il valore degli immobili a garanzia viene verificato ogni 3 anni per quelli residenziali e ogni anno per quelli non residenziali. La verifica viene effettuata più frequentemente nel caso in cui le condizioni del mercato immobiliare siano soggette a significative variazioni al ribasso.

La verifica viene effettuata automaticamente utilizzando i dati forniti e aggiornati ogni sei mesi dall’Agenzia del Territorio “Banca dati delle quotazioni immobiliari OMI”, che prende in considerazione la maggioranza dei comuni italiani e relativamente ai vari tipi di immobili, divisi per micro zone omogenee, attribuisce agli stessi un valore minimo e un valore massimo a metro quadrato. Il valore preso a riferimento per la verifica è la media tra i due valori. In particolare, la verifica confronta il valore OMI iniziale con il valore OMI in corso, calcolando la variazione percentuale del valore di mercato subita dall’immobile.

Al verificarsi di una diminuzione rilevante del valore di mercato dell’immobile a garanzia, tale per cui, applicando al valore della perizia iniziale una riduzione percentuale pari alla riduzione dell’indice OMI, l’importo del debito residuo del finanziamento è superiore all’80% del nuovo valore di perizia, la Direzione Intermediazione Creditizia può decidere se far redigere una nuova perizia sull’immobile ovvero, valutata la globalità, la regolarità del rapporto affidato e l’entità del debito residuo, di mantenere invariata la posizione.

Le garanzie personali sono per la maggior parte costituite da fideiussioni, lettere di “presa d’atto” o mandato di credito, rilasciate da privati o da società, per le quali viene effettuata una specifica valutazione del merito creditizio.



In ogni caso, in sede di acquisizione delle garanzie e di revisione degli affidamenti garantiti, con l'ausilio del Servizio Legale, viene posta particolare attenzione alla validità giuridica delle garanzie stesse, affinché esse siano efficaci e vincolanti per il garante e opponibili ai terzi in tutte le sedi giurisdizionali, anche in caso di insolvenza dell'affidato. I contratti di garanzia sono redatti su schemi contrattuali, in linea con gli standard di categoria e con gli orientamenti giurisprudenziali.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

Le garanzie reali pignoratorie includono depositi in denaro e strumenti finanziari quali titoli di debito, azioni, quote di fondi comuni di investimento.

La normativa interna stabilisce quali tipologie di strumenti finanziari sono accettate in garanzia, nonché gli "scarti" di valore da applicare ad ogni tipologia.

Le garanzie ipotecarie sono costituite da ipoteca su immobili residenziali, commerciali, ed in misura marginale industriali; lo "scarto" minimo applicabile rispetto al finanziamento garantito è del 20% sul valore di mercato.

Le garanzie costituite da pegno su merci o su polizze assicurative, pur previste dalla nostra banca, costituiscono un'attività occasionale, gestita con estrema cautela e con l'applicazione di "scarti" molto ampi.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

La Banca non ha acquisito derivati creditizi a copertura del rischio di credito.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Esiste il rischio di concentrazione quando una parte significativa degli strumenti finanziari acquisiti in garanzia è rappresentata da titoli aventi le stesse caratteristiche, ovvero quando è prestata da un numero ristretto di garanti.

Il rischio di concentrazione delle garanzie costituite da strumenti finanziari viene analizzato, con cadenza periodica dalla Direzione Finanza Titoli, utilizzando i dati forniti dal Servizio *Risk Management & Compliance*.

Informativa Quantitativa

VALORE DELLE ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE REALI AL NETTO DEGLI SCARTI PRUDENZIALI

Classe di attività di rischio	Valore dell'esposizione non coperte da garanzie reali finanziarie	Valore dell'esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Totale
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	999.797	-	999.797
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso enti	326.350	263	326.613
Esposizioni verso imprese	818.654	44.146	862.800
Esposizioni al dettaglio	310.923	26.477	337.400
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	210.811	-	210.811
Esposizioni in stato di <i>default</i>	46.270	117	46.387
Esposizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizione che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito creditizio a breve termine	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	20.505	-	20.505
Esposizioni in strumenti di capitale	17.350	-	17.350
Altre esposizioni	98.193	-	98.193
TOTALE	2.848.853	71.003	2.919.856



10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

Informativa Qualitativa

Rischi di posizione in strumenti di debito e strumenti di capitale

I limiti agli investimenti sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli" in allegato alla "Policy di Gestione della liquidità" della Banca deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Banca, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative in materia di tasso di interesse nell'ambito del rischio di posizione generico previsto dalla Vigilanza Prudenziale.

Oltre ai riferiti limiti operativi di tasso di interesse, sono applicati limiti quantitativi di portafoglio nonché qualitativi come la *duration*, la volatilità, il *rating* minimo degli emittenti e lo standing creditizio di questi ultimi.

Per quanto riguarda il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione, si segnala che lo stesso, in normali situazioni di mercato, risulta molto contenuto in considerazione delle caratteristiche degli investimenti, rappresentati prevalentemente da Titoli di Stato ed obbligazioni a tasso variabile e della limitata esposizione a livello quantitativo.

Non si segnalano posizioni in strumenti finanziari diversi dai titoli di debito, come peraltro previsto dalla "*liquidity policy*" della Banca.

Il rischio prezzo si caratterizza per un'esposizione orientata esclusivamente sul segmento a breve della curva dei tassi di interesse, con una particolare e consolidata predilezione verso investimenti a tasso variabile di emittenti affidabili.

Il controllo dei vari limiti, volto alla valutazione ed alla misurazione delle diverse tipologie di rischio, è in capo al Servizio *Risk Management & Compliance*, che in tale ambito provvede anche all'informativa relativa all'eventuale evoluzione del rischio di tasso di interesse e di prezzo; il monitoraggio dei rischi è effettuato con frequenza giornaliera e si avvale di indicatori deterministici quali la volatilità del portafoglio sia per singola esposizione che nel suo complesso.

Quotidianamente vengono prodotti specifici *report* che forniscono tutte le informazioni (tra cui *duration*, volatilità, prezzi, rendimenti, ecc.) necessarie alla gestione del portafoglio ed al relativo controllo dei rischi; tali elaborati sono forniti alla Direzione della Banca, alla Direzione Finanza ed agli organismi di controllo interno.

Rischi di cambio

La Banca, nell'operatività in valuta estera, si pone l'obiettivo principale di assecondare le esigenze della clientela, gestendo di conseguenza l'attività di tesoreria in divisa. Nel corso dell'anno tuttavia, come peraltro esposto in precedenza nei limiti di portafoglio, la Banca ha previsto nella propria "*liquidity policy*" la possibilità di acquistare, in misura marginale, obbligazioni espresse in divisa estera quale fonte di eventuale ed opportuna diversificazione dei rischi.

Il Servizio Estero è preposto all'operatività in cambi, operando nel mercato nazionale ed internazionale delle divise estere e dei depositi interbancari in valuta. Il Servizio effettua contrattazione di valute a pronti e a termine nonché operazioni di deposito in divisa con controparti sia residenti che non residenti.

La Banca di norma non effettua operazioni specifiche di copertura del rischio di cambio in quanto il Servizio Estero opera sul mercato interbancario solamente al fine di pareggiare gli sbilanci che dovessero crearsi a causa delle operazioni richieste dalla clientela. E' tuttavia possibile che i predetti eventuali investimenti in divisa attuati per il portafoglio della Banca possano essere oggetto di coperture del rischio cambio.



Rischi di posizione su merci

La Banca non opera sul mercato delle merci o dei prodotti derivati su merce.

Informativa Quantitativa

Al 31 dicembre 2017 la Banca ha in posizione solo un ammontare limitato strumenti di debito inseriti nel portafoglio di negoziazione o da ricevere .

La posizione in cambi alla data di bilancio risulta inferiore al limite del 2% dei fondi propri e pertanto non evidenzia rischio di cambio così come normato dall'art.351 del CRR.



11. RISCHIO OPERATIVO

Informativa Qualitativa

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o da eventuali disfunzioni delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; include il rischio legale - connesso principalmente alle cause passive per azioni revocatorie fallimentari, per operatività in strumenti finanziari e per vertenze diverse - ma non comprende i rischi strategici e reputazionali.

L'insieme dei rischi operativi è presidiato, nel suo complesso, dal "sistema dei controlli interni"; il Servizio *Internal Audit* ne valuta i livelli di efficacia ed efficienza attraverso un costante monitoraggio effettuato a distanza ed in loco sull'attività svolta dalle singole unità operative.

Il Servizio *Risk Management & Compliance* svolge tra l'altro un'attività di controllo, generale e specifico, ad integrazione degli usuali controlli di linea svolti dalle strutture produttive, con riferimento ai rischi operativi connessi all'attività posta in essere dalla Banca; per quanto attiene ai risvolti normativi e regolamentari la funzione opera in collaborazione con l'attività di revisione interna effettuata dal Servizio *Internal Audit*.

Il Servizio, in particolare, monitora lo stato di efficienza dei processi organizzativi e contabili, verificando l'adeguatezza dei controlli di linea, la possibilità di errori umani e tecnici e/o eventi impreveduti nelle varie fasi di lavoro.

Nella gestione dei rischi operativi interviene il Servizio Sicurezza Operativa e Antiriciclaggio provvede al presidio finalizzato alla mitigazione del rischio derivante da eventi criminosi, vandalici, eventi naturali, controllando lo stato delle difese attive e passive in essere nonché l'adeguatezza delle polizze assicurative finalizzate al trasferimento del rischio.

Con riferimento alle procedure informatiche/telematiche, il presidio è affidato al Servizio di Sicurezza Informatica, attua una costante e attenta vigilanza sul rispetto della normativa interna soprattutto in materia di sicurezza logica e fisica, con particolare riferimento alle disposizioni contenute nella Policy di Sicurezza Informatica. I rischi informatici sono limitati tramite l'adozione di procedure e prodotti atti a tutelare i dati aziendali e ad impedire accessi non autorizzati al Sistema Informativo della Banca.

La protezione da attacchi ed intrusione nei sistemi informatici è presidiata attraverso opportuni apparati e procedure che controllano e verificano le credenziali di accesso; l'adeguatezza e la funzionalità di tali apparati viene verificata periodicamente anche mediante simulazioni di intrusione.

Relativamente al mantenimento dell'operatività a fronte di eventuali emergenze, in linea con quanto disposto dalla vigente normativa in materia, è stato effettuato lo studio dei processi aziendali che ha portato alla stesura del Piano di Continuità Operativa. Tale documento contiene le indicazioni circa le modalità di intervento differenziate per tipologia di emergenza.

Per il mantenimento del servizio, qualora l'eventuale emergenza dovesse coinvolgere il Sistema Informatico, nell'ambito del predetto Piano, è stato approntato un Piano di *Disaster Recovery*, che dal 2017 fa ricorso ad un sito di back-up interno. Nel corso del 2017 ha avuto luogo con esito positivo il consueto test annuale sulla funzionalità del sistema e delle relative procedure.

Viene prestata particolare attenzione alla formazione e all'informazione del personale della Banca sia per quanto riguarda gli aspetti inerenti la sicurezza sia per quelli inerenti l'operatività bancaria.

In merito a quanto disposto dalla vigente normativa in materia di salute e protezione dai rischi negli ambienti di lavoro, vengono periodicamente verificati i vari livelli di rischio presenti in Banca e la rispondenza degli apprestamenti atti all'eliminazione e/o alla mitigazione degli stessi.

La specifica attività che si pone come obiettivo la definizione e l'individuazione di strutture, strumenti e metodologie preposti alla misurazione ed al controllo dei rischi di cui sopra, in sintonia con quanto previsto nell'ambito degli accordi di Basilea, viene effettuata anche in un'ottica prospettica per una gestione attiva dei rischi operativi. In proposito, la Banca ha scelto di adottare il "*Basic Indicator Approach*", in base al quale il requisito di capitale è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del Regolamento UE 575/2013 (CRR).



Informativa Quantitativa

RISCHIO OPERATIVO	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Media ultimo triennio	Requisito
Voce 10	32.389	27.730	27.101		
Voce 20	(5.773)	(2.081)	(1.693)		
Voce 40	39.278	44.372	46.318		
Voce 50	(1.318)	(1.385)	(1.758)		
Voce 70	63	182	837		
Voce 80	2.564	3.545	4.700		
Voce 190 parte	10.391	10.572	10.870		
Indicatore rilevante ex art. 316 CRR	77.594	82.935	86.375	82.301	12.345



12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa Qualitativa

Gli strumenti di capitale presenti al 31 dicembre 2017 sono costituiti da:

- partecipazioni di minoranza in società non quotate, per un ammontare complessivo di 17.350 migliaia di euro.
- quote di O.I.C.R., per un ammontare complessivo di 3.851 migliaia di euro, detenute, con finalità di *private equity* per realizzare plusvalori in linea capitale.

Come dettato dal principio contabile in vigore IAS 39, l'iscrizione iniziale di tali attività avviene alla data di regolamento nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita.

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti di capitale sono iscritti al *fair value* che di norma corrisponde con il corrispettivo d'acquisto dello strumento, comprensivo di eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, in contropartita ad una specifica Riserva di patrimonio netto.

Al momento della dismissione, ovvero, nell'ipotesi in cui venga accertata una perdita per riduzione di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite durevoli di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Qualora i motivi della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, per i titoli di capitale la ripresa non è contabilizzata in contropartita al conto economico, ma della specifica riserva di valutazione in patrimonio netto. La ripresa di valore per i titoli di debito è invece iscritta nel conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Le regole contabili delle attività finanziarie subiranno pertanto delle modifiche con l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018.

Informativa Quantitativa

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE - PORTAFOGLIO BANCARIO

Valori/Voci	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
ATTIVITA' DISPONIBILI PER LA VENDITA voce 40				
Titoli di capitale valutati al <i>fair value</i>	-	-	14.378	14.378
Titoli di capitale valutati al costo	-	-	2.972	2.972
Quote di O.I.C.R.	-	3.851	-	3.851
TOTALE	-	3.851	17.350	21.201



ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE - PORTAFOGLIO BANCARIO

Valori/Voci	Utili (perdite) realizzati nel periodo	Plus (minus) rilevati nello Stato Patrimoniale	Plus (minus) rilevati nei fondi propri
ATTIVITA' DISPONIBILI PER LA VENDITA voce 40			
Titoli di capitale valutati al <i>fair value</i>	(352)	47	37
Titoli di capitale valutati al costo	-	-	-
Quote di O.I.C.R.	706	27	21
TOTALE	354	74	58



13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa Qualitativa

Nell'ambito del portafoglio bancario il rischio tasso è concentrato all'interno delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" ed è costituito esclusivamente da Titoli di Stato domestici a tasso variabile ad eccezione di una posizione del 4% del portafoglio in una obbligazione di primario emittente bancario italiano.

Non si segnalano posizioni nel portafoglio delle "attività finanziarie detenute fino alla scadenza".

Il rischio di tasso di interesse che la Banca sostiene relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce, in particolare, dallo sbilancio tra poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso. Costituiscono fonti di rischio di tasso di interesse da *fair value* l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista; costituiscono inoltre fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso variabile.

Le posizioni del portafoglio bancario sono, di norma, a tasso variabile e rappresentate da titoli di emittenti aventi un *rating* creditizio medio non inferiore a BBB- o equivalente (*investment grade*). In misura molto limitata e nel puntuale rispetto del richiamato *rating* medio, sono consentiti acquisti di obbligazioni *sub investment grade* con *rating* minimo BB-. Risultano pertanto modesti, in normali condizioni di mercato, i rischi relativi al tasso di interesse. Il rischio di prezzo del portafoglio è pertanto riconducibile principalmente ad un eventuale allargamento dello *spread* creditizio dell'Italia.

In misura molto marginale, per la parte relativa al rischio prezzo, si segnalano altresì posizioni in quote di partecipazione in società non quotate il cui acquisto è, per specifica disposizione regolamentare, singolarmente e specificatamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Tali posizioni sono detenute con finalità di investimento durevole.

I titoli del portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" possono essere impegnati a cauzione e/o a garanzia a favore di terzi ovvero come collaterale per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ed utilizzati per operazioni di Pronti contro termine di finanziamento con la clientela.

Non risultano in essere opzioni di rimborso anticipato acquistate od emesse.

I limiti agli investimenti sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli" in allegato alla "Policy di Gestione della Liquidità" della Banca, deliberata dal Consiglio di Amministrazione, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative in materia di tasso di interesse nell'ambito del rischio di posizione generico previsto dalla Vigilanza Prudenziale.

Oltre ai riferiti limiti operativi di tasso di interesse sono inoltre applicati limiti quantitativi di portafoglio, tra cui, recentemente introdotta, l'eventuale esposizione valutaria, nonché limiti qualitativi come la *duration*, la volatilità, il *rating* medio di portafoglio ed il *rating* minimo degli emittenti.

Il controllo dei vari limiti, volto alla valutazione ed alla misurazione delle diverse tipologie di rischio, è in capo al Servizio *Risk Management & Compliance*, che in tale ambito provvede anche all'informativa relativa all'eventuale evoluzione del rischio di tasso di interesse; il monitoraggio dei rischi è effettuato con frequenza giornaliera e si avvale di indicatori deterministici quali la volatilità del portafoglio sia per singola esposizione che nel suo complesso.

Quotidianamente vengono prodotti specifici *report* che forniscono tutte le informazioni (tra cui *duration*, volatilità, prezzi, rendimenti, ecc.) necessarie alla gestione del portafoglio ed al relativo controllo dei rischi; tali elaborati sono forniti alla Direzione della Banca, alla Direzione Finanza, ed agli organismi di controllo interno.

Informativa Quantitativa

Banca Passadore & C.		Dati al: 31/12/2017		Rischio Tasso Interesse: impatti a patrimonio				Valuta: 242 EURO UN.EC.MO NETARIA				
Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al ribasso (1^ percentile con floor)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso(bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 1.542.615.288,68	0,00%	0,00	0,00%	€ -	€ 695.338.352,25	0,00%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 584.157.141,00	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ 35.530.595,91	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ -
DA 1 A 3 MESI	40	€ 266.317.961,00	0,00%	0,16	0,00%	€ -	€ 83.179.937,83	0,00%	0,16	0,00%	€ -	€ -
DA 3 A 6 MESI	50	€ 203.473.367,54	0,00%	0,36	0,00%	€ -	€ 92.051.474,74	0,00%	0,36	0,00%	€ -	€ -
DA 6 A 12 MESI	60	€ 35.233.573,36	0,00%	0,71	0,00%	€ -	€ 183.866.839,48	0,00%	0,71	0,00%	€ -	€ -
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 21.174.190,24	0,00%	1,38	0,00%	€ -	€ 367.757.138,95	0,00%	1,38	0,00%	€ -	€ -
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 7.579.179,24	-0,01%	2,25	-0,02%	-€ 1.705,32	€ 367.790.913,95	-0,01%	2,25	-0,02%	-€ 82.752,96	€ 81.047,64
>3 E <=4 ANNI	170	€ 4.292.280,24	-0,17%	3,07	-0,52%	-€ 22.401,41	€ 367.825.611,95	-0,17%	3,07	-0,52%	-€ 1.919.681,87	€ 1.897.280,46
>4 E <=5 ANNI	180	€ 4.601.199,24	-0,31%	3,85	-1,19%	-€ 54.915,31	€ 367.861.077,95	-0,31%	3,85	-1,19%	-€ 4.390.421,97	€ 4.335.506,65
>5 E <=7 ANNI	310	€ 8.643.018,75	-0,56%	5,08	-2,84%	-€ 245.876,60	€ 3.300.555,00	-0,56%	5,08	-2,84%	-€ 93.894,19	-€ 151.982,41
>7 E <=10 ANNI	330	€ 13.110.299,75	-0,89%	6,63	-5,90%	-€ 773.599,46	€ 4.591.775,00	-0,89%	6,63	-5,90%	-€ 270.946,87	-€ 502.652,59
>10 E <=15 ANNI	430	€ 10.637.098,00	-1,24%	8,92	-11,06%	-€ 1.176.548,14	€ 6.746.549,00	-1,24%	8,92	-11,06%	-€ 746.222,29	-€ 430.325,84
>15 E <=20 ANNI	460	€ 4.417.674,00	-1,41%	11,21	-15,81%	-€ 698.261,97	€ 4.034.592,00	-1,41%	11,21	-15,81%	-€ 637.711,65	-€ 60.550,32
OLTRE 20 ANNI	490	€ 467.746,00	-1,51%	13,01	-19,65%	-€ 91.889,17	€ 239.859,00	-1,51%	13,01	-19,65%	-€ 47.120,54	-€ 44.768,63
		€ 2.706.720.017,04				-€ 3.065.197,37	€ 2.580.115.273,00				-€ 8.188.752,32	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1^ percentile												€ 5.123.554,96

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99 [^] percentile)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99 [^] percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99 [^] percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 1.542.615.288,68	0,25%	0,00	0,00%	€ -	€ 695.338.352,25	0,25%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 584.157.141,00	0,15%	0,04	0,01%	€ 35.049,43	€ 35.530.595,91	0,15%	0,04	0,01%	€ 2.131,84	€ 32.917,59
DA 1 A 3 MESI	40	€ 266.317.961,00	0,13%	0,16	0,02%	€ 55.394,14	€ 83.179.937,83	0,13%	0,16	0,02%	€ 17.301,43	€ 38.092,71
DA 3 A 6 MESI	50	€ 203.473.367,54	0,12%	0,36	0,04%	€ 87.900,49	€ 92.051.474,74	0,12%	0,36	0,04%	€ 39.766,24	€ 48.134,26
DA 6 A 12 MESI	60	€ 35.233.573,36	0,11%	0,71	0,08%	€ 27.517,42	€ 183.866.839,48	0,11%	0,71	0,08%	€ 143.600,00	-€ 116.082,58
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 21.174.190,24	0,15%	1,38	0,21%	€ 43.830,57	€ 367.757.138,95	0,15%	1,38	0,21%	€ 761.257,28	-€ 717.426,70
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 7.579.179,24	0,27%	2,25	0,61%	€ 46.043,51	€ 367.790.913,95	0,27%	2,25	0,61%	€ 2.234.329,80	-€ 2.188.286,29
>3 E <=4 ANNI	170	€ 4.292.280,24	0,39%	3,07	1,20%	€ 51.391,47	€ 367.825.611,95	0,39%	3,07	1,20%	€ 4.403.976,05	-€ 4.352.584,58
>4 E <=5 ANNI	180	€ 4.601.199,24	0,45%	3,85	1,73%	€ 79.715,78	€ 367.861.077,95	0,45%	3,85	1,73%	€ 6.373.193,18	-€ 6.293.477,40
>5 E <=7 ANNI	310	€ 8.643.018,75	0,55%	5,08	2,79%	€ 241.485,94	€ 3.300.555,00	0,55%	5,08	2,79%	€ 92.217,51	€ 149.268,44
>7 E <=10 ANNI	330	€ 13.110.299,75	0,62%	6,63	4,11%	€ 538.911,98	€ 4.591.775,00	0,62%	6,63	4,11%	€ 188.749,50	€ 350.162,48
>10 E <=15 ANNI	430	€ 10.637.098,00	0,70%	8,92	6,24%	€ 664.180,40	€ 6.746.549,00	0,70%	8,92	6,24%	€ 421.254,52	€ 242.925,88
>15 E <=20 ANNI	460	€ 4.417.674,00	0,75%	11,21	8,41%	€ 371.415,94	€ 4.034.592,00	0,75%	11,21	8,41%	€ 339.208,32	€ 32.207,62
OLTRE 20 ANNI	490	€ 467.746,00	0,86%	13,01	11,19%	€ 52.334,23	€ 239.859,00	0,86%	13,01	11,19%	€ 26.836,86	€ 25.497,36
		€ 2.706.720.017,04				€ 2.295.171,31	€ 2.580.115.273,00				€ 15.043.822,52	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99 [^] percentile												-€ 12.748.651,21



Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione con Floor 1^ percentile; Esposizione 99^ percentile)		€ 5.123.554,96
	Raggr. Val. Non Rilev.	€ 1.344.428,26
	1) TOTALE ESPOSIZIONE	€ 6.467.983,22
	2) FONDI PROPRI	€ 182.298.779,00
	3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):	3,55%

Le tabelle sopra riportate rappresentano il rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario relativo alle sole posizioni in euro; il rischio al tasso d'interesse del portafoglio bancario espresso in valute diverse dall' Euro non è significativo.

L'elaborazione dei dati al 31 dicembre 2017 è stata effettuata in conformità alle linee guida metodologiche fornite dalla Banca d'Italia.

Il modello di calcolo predisposto dall'*outsourcer* OASI DIAGRAM S.P.A. fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° percentile (rialzo).

L'esposizione complessiva al rischio di tasso risulta pari a €6.467.983 con un indice di rischio del 3,55% (a fronte di una soglia d'attenzione del 20%).



14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Informativa Qualitativa

Tenuto conto che l'Assemblea del 12 maggio 2016 ha approvato le politiche di remunerazione e incentivazione a favore degli amministratori, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, in ottemperanza all'art. 24 ultimo comma dello Statuto, viene di seguito fornita l'informativa relativa all'attuazione delle politiche retributive nell'esercizio 2017, così come previsto nei singoli punti indicati nelle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia in attuazione della direttiva 2010/76/UE del 24 novembre 2010 e della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013.

a) Le politiche portate all'approvazione dell'Assemblea sono frutto di un processo decisionale che vede coinvolto il Consiglio di Amministrazione a seguito anche di proposte, valutazioni e analisi di supporto fornite dalla Direzione della Banca e dalle funzioni aziendali competenti; tali valutazioni tengono anche in debita considerazione gli standard retributivi di mercato e i benchmark di riferimento per i vari profili, ruoli e settori di attività. Il Consiglio, sulla base di tali indicazioni, ha definito le politiche di remunerazione da sottoporre all'approvazione assembleare in coerenza con le linee strategiche, con la cultura aziendale e con gli obiettivi della Banca e ne effettua annualmente un riesame. La Funzione di *Compliance* verifica con cadenza annuale la conformità delle predette politiche alla normativa vigente mentre la Funzione di *Risk Management* accerta che il sistema di remunerazione e incentivazione mantenga la propria rispondenza al piano strategico ed alle politiche di gestione del rischio tempo per tempo definite. Il Servizio *Internal Audit* infine verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione e incentivazione alle politiche approvate dall'assemblea ed alla vigente normativa.

b) In ottemperanza alle vigenti politiche di remunerazione e incentivazione, il collegamento tra le remunerazioni ed i risultati è attualmente assicurato mediante un sistema di remunerazione incentivante di lungo periodo riservato ai componenti del Comitato di Direzione (la "Direzione") ed all'Amministratore Delegato che la presiede. I parametri e gli obiettivi, all'eventuale raggiungimento dei quali il Consiglio delibera di erogare la predetta parte variabile incentivante delle retribuzioni, sono stabiliti con riferimento alle stime triennali effettuate nell'ambito del Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione. Per l'Amministratore Delegato è inoltre prevista una componente variabile della retribuzione, di importo residuale, integrativa alla precedente che ha un orizzonte temporale annuale e obiettivi qualitativi e quantitativi specificatamente volti ad incentivare nel continuo comportamenti "virtuosi" in tema di gestione dei principali fattori di rischio e di costante presidio degli aspetti di solidità complessiva della Banca.

Per il restante personale la spinta motivazionale ai vari livelli è assicurata mediante l'attuazione di progressioni di carriera, la corresponsione di specifici compensi "*ad personam*" commisurati al livello di professionalità e al ruolo rivestito, ovvero, in via residuale, di "bonus una tantum" individuali a fronte di un particolare impegno profuso. Inoltre, come previsto dal C.C.N.L. e con i criteri stabiliti nel contratto aziendale di secondo livello, a tutti i dipendenti, esclusi i membri della Direzione, viene annualmente erogato il "Premio Aziendale", in stretta correlazione ai risultati conseguiti.



c) La Banca ha adottato un sistema di remunerazione e incentivazione coerente con la propria consueta prudente gestione del rischio e con le strategie di lungo periodo; le politiche adottate sono finalizzate ad assicurare una struttura dei compensi equilibrata e correttamente proporzionata al ruolo ricoperto, alla responsabilità assegnata, alla capacità individuale ed ai risultati ottenuti, orientando la motivazione dei soggetti al medio e lungo termine. Il sistema di incentivazione riservato ai componenti della Direzione e all'Amministratore Delegato che la presiede opera su base triennale, è basato su criteri oggettivi di valutazione dei risultati coerenti con il Piano Strategico, fermi restando stringenti requisiti di rischio complessivo, e stabilisce il differimento, a determinate condizioni, di una quota almeno pari al 20% della componente variabile al fine di tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca. L'importo di tali incentivi, da corrispondere eventualmente in sede di approvazione del bilancio dell'ultimo anno del triennio di riferimento, ha carattere residuale rispetto alla retribuzione fissa ordinaria annua (circa 8% o 15% annuo a seconda dei risultati raggiunti) e può anche essere nullo. Il sistema di incentivazione su base annuale destinato all'Amministratore Delegato è basato su obiettivi definiti dal Consiglio di Amministrazione il cui raggiungimento viene verificato ciascun anno in sede di approvazione del bilancio di riferimento; anche in questo caso l'importo dell'incentivo ha un carattere residuale rispetto alla retribuzione fissa ordinaria annua (10% o 15% a seconda dei risultati complessivi raggiunti) e può anche essere nullo. Sono inoltre previsti la possibilità di interventi correttivi del Consiglio di Amministrazione, volti a mitigare eventuali effetti distortivi determinati dal verificarsi di circostanze esogene straordinarie, e meccanismi di correzione ex post (malus e clawback).

d) L'ammontare massimo della componente variabile delle retribuzioni così come stabilito dalle politiche di remunerazione non può eccedere il 40% dei compensi fissi annui collocando pertanto il rapporto tra le componenti fisse e variabili delle remunerazioni largamente entro i parametri stabiliti nella direttiva UE n. 36 del 2013 sulla "vigilanza prudenziale sugli enti creditizi".

e) Il sistema dei criteri adottati per la valutazione delle performance correlate ai piani incentivanti si compone di parametri economici, patrimoniali, di efficienza con la compresenza di requisiti e indicatori di rischio altamente significativi e prudenziali.

f) i parametri utilizzati per il sistema incentivante triennale sono n. 4 di tipo economico (margine di interesse, ricavi da intermediazione mobiliare, ricavi da altri servizi, utile netto), n. 4 di tipo patrimoniale (raccolta diretta, raccolta indiretta, impieghi, patrimonio netto) e n. 2 indici di efficienza (rapporto costi/ricavi, indice sofferenze/impieghi), fermo restando il rispetto, al 31 dicembre 2018, di quattro requisiti relativi a parametri di rischio complessivo (indice "CET1", *liquidity coverage requirement*, leva finanziaria, rapporto impieghi/depositi). Il Consiglio di Amministrazione, in caso di circostanze straordinarie e imprevedibili eventualmente verificatesi nel corso del triennio di riferimento, potrà effettuare interventi correttivi anche al fine di evitare che l'incentivo possa comportare effetti non equi o non desiderati. Non sono previsti piani basati su azioni, opzioni o altri strumenti finanziari. Le ragioni sottostanti le scelte del sistema di remunerazione variabile adottato si riassumono nella volontà di ottenere la fidelizzazione alla Banca dei soggetti interessati, promuovendo contestualmente la continuità nel tempo di performance positive e la creazione di valore per gli azionisti, nel tradizionale contesto di contenimento del rischio.

g) Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività

	Compensi / Retribuzioni fisse	Compensi / Retribuzioni variabili di competenza esercizio 2017 (1)	Compenso ex art. 24 Statuto
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE (2)	1.500.000	60.000	500.000
COLLEGIO SINDACALE	105.000	-	-
DIREZIONE	1.445.000	-	-
RETE COMMERCIALE	10.831.060	691.987 (3)	-
SERVIZI CENTRALI	8.507.183	644.989 (4)	-



(1) Nel corso del 2017 sono stati prudenzialmente effettuati accantonamenti per complessivi euro 127.763 a fronte della quota annuale del sistema incentivante triennale 2016-2018 riservato ai membri della Direzione e all'Amministratore Delegato erogabile al termine del triennio laddove siano conseguiti gli obiettivi previsti dal sistema di incentivazione medesimo.

(2) I compensi fissi e variabili del Direttore Generale, fatta eccezione per l'emolumento percepito per la carica di Amministratore, sono esposti insieme a quelli relativi alla Direzione.

(3) Include il premio aziendale per Euro 660.914.

(4) Include il premio aziendale per Euro 567.228.

h) Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per il "Personale più rilevante"

	n.	Compensi / Retribuzioni fisse 2017	Compensi / Retribuzioni variabili 2017 (1)	Compenso ex art. 24 Statuto
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE (2)	11	1.500.000	60.000	500.000
DIREZIONE	5	1.445.000		
RESP. FUNZIONI AZIEND. DI CONTROLLO	3	364.543	26.180	

(1) Nel corso del 2017 sono stati prudenzialmente effettuati accantonamenti per complessivi euro 127.763 a fronte della quota annuale del sistema incentivante triennale 2016-2018 riservato ai membri della Direzione e all'Amministratore Delegato erogabile al termine del triennio laddove siano conseguiti gli obiettivi previsti dal sistema di incentivazione medesimo.

(2) I compensi fissi e variabili del Direttore Generale, fatta eccezione per l'emolumento percepito per la carica di Amministratore, sono esposti insieme a quelli relativi alla Direzione.

- Per la componente variabile della remunerazione relativa al "Personale più rilevante" di competenza 2017 non sono previste forme di remunerazione quali azioni, strumenti collegati ad azioni o altre tipologie.

- Non vi sono stati pagamenti di inizio e fine rapporto relativi al "Personale più rilevante".

i) Numero persone remunerate con 1 milione di Euro o più per esercizio

Non vi sono remunerazioni annue complessive uguali o superiori a 1 milione di Euro.

j) Remunerazione complessiva dei membri dell'organo di gestione e dell'alta dirigenza di competenza 2017

Carica	Compensi / Retribuzioni fisse 2017	Compensi / Retribuzioni variabili 2017 (1)	Compenso ex art. 24 Statuto
PRESIDENTE	500.000	-	63.830
AMMINISTRATORE DELEGATO	600.000	60.000	42.553
AMM.RE / DIRETTORE GENERALE	450.000	-	42.553
CONDIRETTORE GENERALE	350.000	-	-
VICE DIRETTORE GENERALE	270.000	-	-

(1) Nel corso del 2017 sono stati prudenzialmente effettuati accantonamenti per complessivi euro 127.763 a fronte della quota annuale del sistema incentivante triennale 2016-2018 riservato ai membri della Direzione e all'Amministratore Delegato erogabile al termine del triennio laddove siano conseguiti gli obiettivi previsti dal sistema di incentivazione medesimo.



15. LEVA FINANZIARIA

Informativa Qualitativa

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come rapporto, espresso in termini percentuali, tra patrimonio (attualmente CET1) ed esposizione complessiva della Banca che comprende oltre alle poste dell'attivo di bilancio anche le poste fuori bilancio. Quali ad esempio le aperture di credito (incluse le linee di liquidità), gli impegni revocabili incondizionatamente, le accettazioni, le lettere di credito *stand-by*, le lettere di credito connesse con operazioni su merci, le transazioni non perfezionate e le transazioni in titoli in attesa di regolamento, ecc..

La segnalazione agli Organi di Vigilanza dell'indicatore di leva finanziaria è diventata obbligatoria dal primo gennaio 2014 anche se il limite di tale indicatore è diventato vincolante dal 2018.

Al 31 dicembre 2017 l'indice di leva finanziaria della Banca, calcolato ai sensi dell'art. 429 del CRR è pari al 6,04% a regime; l'indicatore di leva transitorio è pari al 6,02% .

Informativa Quantitativa

Le tabelle seguente forniscono le informazioni relative al coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'art. 499, par. 2 del CRR; sono state riportate solo le righe avvalorate.

Tavola LRSum: Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

Modello LRSum- Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	2.851.940
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	1.011
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	170.543
7	Altre rettifiche	(307)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	3.023.187



Tavola LRCom: Informativa sull'indice di leva finanziaria

Modello LRCom- Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	2.850.660
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	2.850.660
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	536
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	1.011
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	1.547
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	438
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	438
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.212.246
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(1.041.703)
19	Totale Altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	170.543
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	182.023
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE- 19a e UE-19b)	3.023.187
22	Coefficiente di leva finanziaria Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati	6,021%
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione dellamisura del capitale	"disposizione transitoria"

Tavola LRSpl: Suddivisione dell'esposizione

Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	2.850.660
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	14
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	2.850.646
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	999.797
UE-7	enti	324.765
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	208.223
UE-9	esposizioni al dettaglio	319.468
UE-10	imprese	818.546
UE-11	esposizioni in stato di default	43.565
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse dai crediti)	136.282



Tavola LRQua - Caselle di testo libero per informativa sugli elementi qualitativi

		Testo libero
1	Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva	Si rimanda al capitolo 2 "Obiettivi e politiche di gestione del rischio", al paragrafo "Rischio di leva finanziaria eccessiva".
2	Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato	Il coefficiente di leva finanziaria, rispetto al precedente esercizio, non presenta variazioni significative.